QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 20 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 94

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 120, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250), diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio. Soffietti di cronaca e Rubriche abbosse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

RISPARMIO e investimenti

Una delle parti più interessanti della esposizione del ministro Pella è quella che riguarda il risparmio nazionale e la sua devoluzione ad investimenti pubblici e privati. Le tre funzioni di ministro del Tesoro, del Bilancio e di presidente del CIR-ERP trovano in questo campo il loro punto di convergenza; ed il discorso, pur conservando in principio la tradizionale forma dell'esposizione finanziaria, dimostra e presenta in seguito, in modo chiarissimo, quella saldatura e compenetrazione fra bilancio finanziario dello Stato e bilancio economico del paese, che altra volta qui auspicammo ed illustrammo (*La Stampa* del 1° ottobre 1948).

Ma i dati del bilancio economico sono di meno facile interpretazione e coordinamento che quelli del finanziario; e forse gli uffici non sono ancora completamente attrezzati al nuovo compito. Il dato fondamentale è lo ammontare totale del reddito nazionale, valutato in 5500 miliardi pel 1948: cifra che bisogna per ora accettare così come ci è offerta in attesa che i vari organi, cui sono commesse le rilevazioni e la sintesi dei suoi elementi costitutivi, facciano conoscere con quali metodi è stata ottenuta. Alle difficoltà tecniche delle rilevazioni in alcuni settori si sovrappongono, infatti, parecchie dubbiezze teoriche intorno all'esatto concetto di reddito nazionale, lordo e netto, ed alla sua ripartizione in reddito consumato, entro un dato periodo di tempo, e reddito risparmiato e disponibile per nuovi investimenti. Queste difficoltà e dubbiezze affiorano già alla mente di chi, leggendo la relazione ministeriale, provi qualche perplessità a conciliare la cifra di 5500 miliardi di reddito, formatosi nel 1948, con quella di 1000 miliardi di nuovo risparmio entro lo stesso periodo di tempo. Ciò significherebbe che gli italiani in complesso hanno risparmiato più del 18 % del loro reddito; e che, avendo pagato — com'è detto in altra pagina — circa il 25 % in tributi statali e locali, ne abbiano destinato ai consumi soltanto poco più del 50 per cento. Proporzione, questa, che sarebbe inconsuetamente bassa e che due circostanze rendono grandemente sospetta: il clima ancora inflazionistico, da una parte; e la tenuità del reddito medio individuale (appena 120 mila lire!), dall'altra — due circostanze che dovrebbero, invece, cooperare a far essere molto alta l'aliquota percentuale del reddito speso in consumi.

Queste considerazioni fanno pensare che o la valutazione del reddito pecca per difetto o il calcolo del risparmio pecca per eccesso; o l'una e l'altra cosa insieme, essendo molto facile che operazioni di tal genere incorrano in omissioni e doppi computi. Intanto, nella relazione stessa quei 1000 miliardi (oppure 800 se 200 vengono detratti come risparmio non monetario) alcune volte sono detti *risparmio nuovo formatosi* nel '48 ed altre volte sono detti *disponibilità monetarie cresciute* entro quell'anno. Ora, il nuovo risparmio e l'incremento delle disponibilità non sono necessariamente la stessa cosa, perchè queste si alimentano non soltanto di quello ma anche di risparmio anteriore rimasto giacente nonchè di eventuali disinvestimenti. Nella relazione il nuovo risparmio formatosi nel '48 è per la massima parte identificato con la differenza positiva fra il credito dei depositanti presso le aziende di credito, la Banca d'Italia e le casse postali alla fine del '48 e del '47; ma questa differenza non misura il risparmio nuovo bensì l'incremento di disponibilità; perchè l'aumento del saldo creditore dei depositanti dipende così dal movimento dei versamenti come da quello dei prelievi, e cresce col crescere degli uni ma anche col *diminuire* degli altri. E nel 1948, per l'appunto, il movimento dei prelievi fu più lento di quello dei versamenti di quanto non fosse stato nel '47. Mentre da giugno a dicembre '47 l'ammontare dei versamenti presso le aziende di credito fu di 1353 e quello dei prelievi di 1254 miliardi — e cioè i prelievi costituirono il 93 % dei versamenti — nello stesso periodo del '48 i versamenti ammontarono a 1577 ed i prelievi a 1407 miliardi, e quindi questi furono soltanto l'89% di quelli. La diminuzione del rapporto fra prelievi e versamenti da cui dipende l'incremento del saldo creditore dei depositanti, è un *indice di inerzia*, è il segno di una stasi del movimento dei depositi, cioè della loro minore velocità a trasformarsi in investimenti diretti, come già a suo tempo avvertimmo (*La Stampa* del 7 luglio '48). E va pure notato che nel computo del nuovo risparmio non si possono sommare i depositi dei clienti presso gli istituti di credito ed i depositi degli istituti presso la Banca d'Italia in quanto questi provengono da quelli. Anche i secondi, però, concorrono ad accrescere le *disponibilità*, appunto perchè sono giacenze non utilizzate dai depositanti stessi per investimenti diretti.

Questo chiarimento della differenza che passa fra nuovo risparmio ed aumento di disponibilità monetarie rende più accettabile ed istruttiva la tabella nella quale la relazione ministeriale ripartisce fra i vari impieghi i 954 miliardi di disponibilità formatesi nel corso del '48 (800 di nuovo risparmio e 154 di disinvestimenti). 342 miliardi sarebbero stati assorbiti da impieghi commerciali delle aziende di credito; 24 da impieghi della Banca d'Italia e della Cassa Depositi e Prestiti; 143 da emissioni di obbligazioni ed azioni a pagamento; 569 da sottoscrizioni di buoni del tesoro ordinari e da anticipazioni varie della Banca d'Italia; 171 da finanziamenti all'ufficio cambi ed altri: in tutto 1249 miliardi con una eccedenza di 295 sui 954 disponibili, coperta per 120 col fondo-lire e per 175 con aumento di circolazione. Che tutto sia chiaro ed immediatamente persuasivo in questa ripartizione, non si può dire: bisognerebbe analizzarne le cifre ad una ad una ed accertarsi, specialmente, che non siano state computate più volte le stesse somme nel loro passaggio dai privati alle banche ordinarie e da queste all'Istituto di emissione. La relazione ne trae poi illazioni sulla politica del credito e degli investimenti pubblici e privati negli anni venturi, le quali dovranno essere esaminate a parte.

Pasquale Jannaccone

La discussione sulle Colonie all'UNO

I paesi dell'America Latina sostengono la tesi dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 aprile.

Pro e contro la tesi italiana, è proseguito oggi al comitato politico delle N. U. il dibattito sul futuro assetto dei territori africani già soggetti alla sovranità del governo di Roma. E si è avuta una nuova conferma del calore con cui i paesi latino-americani sostengono le rivendicazioni italiane.

Ha preso per primo la parola il delegato egiziano Ahmed pascià Mohamed Kachaba.

L'oasi di Giarabub — ha detto il ministro degli Esteri d'Egitto — deve tornare al governo del Cairo, che l'aveva ceduta all'Italia nel 1925. E così pure la piana di Sollum dovrà essere inclusa nel territorio egiziano riportando la frontiera a Bardia.

In generale, egli si è detto decisamente contrario ad ogni progetto di spartizione della Libia. «L'Egitto — egli ha esclamato — non potrà appoggiare alcuna soluzione che non implichi l'unità libica. Non vi è alcuna ragione di spezzare un'unità etnica e politica che esiste da secoli. L'Egitto chiede l'indipendenza della Libia.

L'Egitto è disposto ad appoggiare una amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite a tre condizioni: dovrà essere conservata l'unità della regione, l'amministrazione dovrà terminare appena possibile, e ad essa dovrà partecipare uno stato arabo. Inoltre, Kachaba ha formulato le seguenti proposte: cessione di parte dell'Eritrea orientale all'Etiopia in conto riparazioni, annessione del rimanente dell'Eritrea al Sudan, amministrazione della Somalia da parte di «uno stato che possa guidare il territorio alla indipendenza».

Ha fatto seguito il delegato dei Paesi Bassi J. W. M. Snouk Hurgronje. In sostanza, egli ha proposto: concessione all'Italia dell'amministrazione fiduciaria della Tripolitania, «in ragione del gran numero di abitanti italiani», ed alla Gran Bretagna dell'amministrazione della Cirenaica, «che ha ancora bisogno di assistenza straniera». Quanto al Fezzan, secondo il governo olandese esso dovrebbe rimanere all'amministrazione francese rivelatasi assai abile. L'Eritrea dovrebbe essere annessa all'Etiopia, il Somaliland tornare all'Italia sotto forma di amministrazione fiduciaria. «Siamo convinti che la nuova Italia possa provare la sua capacità; siamo fiduciosi che essa possa contribuire al benessere del mondo». Così Snouk Hurgronje ha concluso il suo dire.

L'ecuadoriano dottor Viteri Lafronte ha tributato un caldo elogio all'Italia, «per le virtù del suo popolo e l'ammirevole tradizione della sua cultura e del suo lavoro». Egli ha raccomandato che l'Italia sia invitata ad amministrare le sue ex-colonie, con eccezione della Cirenaica, da affidare alla Gran Bretagna, e di parte dell'Eritrea da annettere all'Etiopia. «Ogni soluzione che lasciasse fuori l'Italia — ha concluso il delegato dell'Ecuador — costituirebbe una grave ingiustizia».

Il dottor Miguel Rafael Urquia, rappresentante di El Salvador propone: concessione all'Etiopia di uno sbocco al mare attraverso l'Eritrea, alla Francia dell'amministrazione fiduciaria del Fezzan, alla Gran Bretagna di quella della Cirenaica, mentre all'Italia dovrebbe essere concessa la amministrazione fiduciaria di tutto il rimanente delle ex-colonie.

Mario De Diego, del Panama, ha manifestato il completo appoggio del suo governo ad un'amministrazione fiduciaria italiana delle ex-colonie. «La nuova Italia — egli ha esclamato — è degna della massima considerazione. Gli abitanti dei territori interessati saranno certamente trattati con giustizia».

Domattina, secondo quanto ha annunciato il presidente del Comitato, il belga Fernand Van Langenhove, sarà continuato il dibattito sulle colonie italiane. Giovedì dovrebbe venir sul tappeto la questione spagnola, ma non è escluso che si cerchi di far prendere dapprima in esame il problema dell'ammissione di Israele alle N. U.

Circa il blocco di Berlino, negli ambienti diplomatici di Washington si osserva che, per quanto sia da attendersi una comunicazione russa mirante ad una soluzione della situazione, è probabile che essa venga attraverso le linee di contatto commerciali piuttosto che tramite comunicazioni politiche di carattere formale.

D'altro canto si pensa che una riunione politica quadripartita sarebbe altrettanto vana quanto quelle che l'hanno preceduta. Secondo alcune fonti, gli alleati cercheranno prossimamente di saggiare le reali intenzioni sovietiche con l'invio di treni o autocarri in direzione di Berlino. Dall'esito del tentativo si trarrebbero le conclusioni per la condotta da seguire.

Edoardo Depuri

Una conferenza stampa del ministro Sforza

New York, 19 aprile.

Nella sua prima conferenza stampa tenuta dopo il suo arrivo negli Stati Uniti, il Ministro degli Esteri italiano, conte Carlo Sforza, ha dichiarato che è «sciocco credere che l'Italia non debba aver parte nelle decisioni relative alle ex colonie italiane» ed ha definito «ipocriti» i suggerimenti che gli italiani debbano essere esclusi da esse e sostituiti da altri nei compiti amministrativi. Sforza ha anche detto che egli spera nel raggiungimento della completa indipendenza per tutti i territori coloniali «ma — ha aggiunto — ciò non può certamente essere raggiunto spezzettando le nostre ex colonie».

Sforza, che partirà domani a bordo della «Queen Mary» non ha escluso la possibilità di un suo ritorno negli Stati Uniti per un nuovo riesame della questione delle colonie. «Sono venuto negli Stati Uniti per la firma del Patto Atlantico e se mi sono trattenuto anche dopo di esso è stato a causa delle artificiose difficoltà sorte sulla via di una logica soluzione del problema coloniale. Mi è sembrato che non avrei agito bene lasciando tale questione nelle mani dell'Ambasciatore italiano poichè dovevo assumermi, e l'ho fatto, la piena responsabilità di questo problema».

In merito al problema delle Colonie il ministro italiano ha detto: «La mia permanenza costì non è stata completamente inutile. Quando sono arrivato ho trovato il problema preso nelle pastoie della diplomazia. Noi dobbiamo renderci conto che questo non è un problema ristretto alla sola diplomazia, ma bensì un problema storico e politico. Tutti hanno capito (ad eccezione di coloro che hanno deciso di non voler capire) che la questione delle Colonie non può essere risolta con le idee del passato. Io credo nel conseguimento per tutte le parti dell'Africa di una forma di indipendenza, ma ciò non può essere raggiunto spezzettando le ex-Colonie italiane così da darne un pezzo ad una Potenza ed un altro ad un'altra ancora».

Sforza ha proseguito dicendo che è impossibile non ammettere che per il futuro dell'Europa l'Africa è divenuta il problema numero uno e del pari è impossibile non ammettere che le Colonie, nel vecchio senso della parola, sono divenute una cosa del passato. Ma sarebbe sciocco per chiunque pensare che il problema possa essere risolto escludendo dall'Africa una Nazione che conta 46 milioni di abitanti, che ha avuto per generazioni grandi interessi in Africa.

«L'Africa — ha continuato Sforza — sta divenendo il gigantesco teatro dell'attività occidentale. Sarebbe estremamente offensivo per noi essere espulsi dall'Africa semplicemente per mettervi degli altri».

Il convegno della pace

1700 delegati di cui 700 italiani - Pittoreschi personaggi di ogni parte del mondo - Un prete cattolico e alcuni vescovi protestanti - Il Cominform non figura presente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 aprile.

Ieri sera, tornando a Parigi dopo qualche giorno in campagna, ho trovato una sola novità. Nei corridoi del Metrò erano affissi certi piccoli manifestini verdi che dicevano: «Scrivete a Truman per la pace». E a Stalin no? Garry Davis e gli intellettuali di sinistra che fanno capo a Sartre hanno subito rilevato la grave lacuna. Davis manderà al Congresso dei partigiani della pace soltanto qualche osservatore. Sartre e gli altri si asterranno del tutto e forse faranno un contro congresso.

Detto questo, si è detto tutto quanto si poteva dire sul valore politico del congresso che si apre domani mattina a Parigi. Rimane il clamoroso fatto di cronaca. Oggi i grandi locali della Salle Pleyel, ordinariamente riservati a concerti, si sono aperti ai congressisti e alla stampa. L'adunanza era pittoresca. Gli italiani primeggiavano per numero: erano 700 fra congressisti e spettatori venuti apposta. Mancava, come saprete, Luigi Longo, fermato alla frontiera con qualche altro compagno per un decreto di espulsione di molti anni fa che la polizia francese ha tirato fuori dagli archivi per l'occasione. Raccontano che Longo abbia detto stupito ai funzionari francesi: «Sono venuto poco tempo fa e non ho incontrato ostacoli: la mia espulsione è una cosa vecchia, dovuta alla mia attività di combattente antifascista».

Ma gli sarebbe stato risposto: «I tempi sono cambiati»: cambiati, evidentemente, da quando i comunisti, in Italia e in Francia, non sono più un potente partito di Governo.

Gli italiani

La delegazione italiana ha come capo l'on. Sereni. Pietro Nenni è stato designato fin d'ora come vice presidente del Congresso. Tra gli altri intervenuti segnalo il senatore Pastore, l'on. Palermo, il prof. Maiorca dell'Università di Torino, la signora Natalia Ginzburg, il sindaco di Genova Adamoli il quale ha dichiarato di essere stato accompagnato alla stazione, ieri, da tutta l'esultante popolazione della sua città. C'era pure il baritono Titta Ruffo. Sono arrivati con bandiere rosse e tricolori alla Gare de Lyon e hanno avuto le accoglienze più calorose. Tra tutte le delegazioni straniere quella italiana era l'unica che potesse mandare rappresentanti e sostenitori quasi senza limite. Per andare dall'Italia alla Francia, infatti, non c'è bisogno di visto sul passaporto, mentre per quasi tutti gli altri Paesi il visto è necessario: di ciò ha potuto approfittare il Quai d'Orsay per limitare rigorosamente a otto il numero dei membri delle delegazioni sovietica, romena, bulgara, cinese, ecc. Il tirannico Mac Arthur ha addirittura fermato in Giappone i delegati di quel Paese vietando loro di imbarcarsi.

La Salle Pleyel è trasformata per il congresso. Cartelli propagandistici, manifesti in cinque lingue diverse (tra le quali l'italiano), pubblicazioni di propaganda accolgono i congressisti e li preparano al dibattito. Vedo un cartello in italiano sul quale è stampata la parola «pace»: spicca in esso una gran bocca di cannone turata da robuste mani volonterose.

Nei corridoi si incontrano personaggi pittoreschi. La tonaca dell'abate Boullier, francese, rappresenta un po' debolmente la chiesa cattolica ma in compenso altri prelati più eminenti e cioè due vescovi protestanti ungheresi, il famoso decano rosso di Canterbury e il metropolita Nicola della chiesa ortodossa di Mosca, siederanno nelle prime file. Seicento milioni di uomini, oltre un quarto dell'umanità, sarebbero rappresentati al congresso: come abbiano designato i loro rappresentanti non si dice. Per quanto materialisti e dialettici i comunisti debbono ammettere che una parte di quei seicento milioni di uomini partecipa a qualche forma di religione rivelata: ecco perchè si dà tanta importanza ai prelati che hanno aderito. Le tonache e gli abiti religiosi hanno il passo sulle uniformi militari delle quali giustamente l'adunanza scarseggia. Sono riuscito a vedere nella folla solamente un paio di ufficiali, credo polacchi, che portavano un curioso chepì sormontato da un piumetto come quello dei bersaglieri.

Interviene Aragon

La regina Elisabetta del Belgio ha aderito al Congresso, come ho detto un'altra volta, ma non sembra disposta a prendere posto, per esempio, fra Pietro Nenni e il decano di Canterbury. La sua adesione ha suscitato più sorrisi che indignazione a Parigi: è dovuta, a quanto pare, all'ingenua speranza di favorire presso i comunisti belgi il ritorno del figlio, escluso ancora dal trono per il suo comportamento nel giugno '40. Un altro aderente famoso, Charlie Chaplin è presente solamente in ritratto.

La segreteria del Congresso ha dato questa sera qualche informazione ai giornalisti. Ha annunciato che domani il Presidente, lo scienziato francese Joliot Curie aprirà le sedute con un discorso. Dopo, ascolteremo le relazioni di Pietro Nenni, del deputato laburista Zilliacus e di un terzo oratore. Veramente le informazioni date con voce stanca dalla signora non avevano grande interesse. Ma si è alzato pronto il poeta Aragon gran patrono degli intellettuali comunisti francesi, e ha additato alla curiosità dei presenti i personaggi seduti al tavolo della presidenza. Al suo fianco stava Ilja Ehrenburg alto, grigio, un po' scapigliato. Col romanziere Fadejev e il musicista Sciostakovic dirige la delegazione sovietica. Pablo Picasso che ha disegnato la bianchissima colomba, simbolo del congresso, era anche lui al tavolo: calvo, invecchiato. Sedeva accanto a Pietro Nenni. Qualche congressista ha applaudito quando Aragon ha indicato i vescovi protestanti ungheresi: credeva forse che si trattasse di vescovi cattolici infedeli al cardinale Mindszenty.

Domani il congresso comincia. I discorsi saranno tradotti simultaneamente in inglese, francese, russo, spagnolo e italiano come alle Nazioni Unite. Così nessuno potrà perdere una parola. Nella sala siederanno circa 1700 congressisti: rappresentano, oltre a una serie di organizzazioni nazionali, dieci associazioni internazionali. Ma c'è un grande assente: il Cominform.

d. b.

Silenzio dei comunisti sulla riforma agraria

I socialdemocratici sostengono la collettivizzazione contro la creazione di nuove proprietà individuali - Il principio di De Gasperi: "Tutti proprietari anzichè tutti proletari,,

Roma, 19 aprile.

Sarà per le fatali distrazioni che comportano i giorni delle feste come quelle di Pasqua o sarà colpa della vaga primavera scoppiata d'improvviso nello scorcio della passata settimana; certo il partito comunista è stato questa volta meno pronto di quanto non accada di consueto nel porsi al centro di una situazione politica. Da dieci giorni a questa parte in tutta Italia non si parla che di riforma agraria, ma i dieci giorni non sono stati sufficienti perchè la stampa comunista intervenisse nel dibattito a dire la sua parola, a precisare un suo atteggiamento, a indicare un orientamento per gli iscritti, i quali, senza dubbio, ne sono in viva attesa.

Ritardo di un anno

Tutti gli sforzi della propaganda del partito di sinistra rimangono concentrati sul Congresso di Parigi, sul problema della guerra e della pace, sulla raccolta delle firme per la petizione da presentare al Parlamento. Come l'impero austriaco di un tempo, questa volta il partito comunista si rivela in ritardo di un anno e di un'idea; e per nostra fortuna non è il caso di completare la citazione parlando anche di quella armata che la vecchia Austria non riusciva mai ad avere tempestivamente disponibile. Perciò ieri Pajetta è stato in Umbria a guidare il corteo dei pellegrini della pace che da Perugia, Terni e Spoleto si sono diretti alla Basilica di San Francesco d'Assisi: le ragazze di Perugia in candidi costumi ginnici, le operaie e gli operai di Terni in tuta da lavoro, i valletti comunali nei costumi trecenteschi reggenti i gonfaloni, e Pajetta alla testa.

Dal Poverello, in ogni modo, Pajetta ha ammesso di essere diverso, in quanto che «il fronte della pace oggi non comprende soltanto uomini animati da un profondo sentimento di pace, ma anche uomini decisi e in grado di impedire la guerra». Poichè la guerra non ci sarà — a Soresina, Cappi ha ripetuto le osservazioni che consentono di dedurre, dall'esame della situazione internazionale, buoni auspici di pace — i comunisti si preparano ad arrogarsi il merito di averla scongiurata con le firme raccolte casa per casa, con il Congresso di Parigi e la colomba di Picasso. Se nella gioia della pace pochi o molti si troveranno ben disposti a concedere al partito comunista patenti e titoli non meritati, non disturba o preoccupa nessuno, poichè le penne di pavone si riconoscono a distanza.

Per il partito comunista è, invece, grave questa assenza dal dibattito su un problema di vera importanza vitale per il Paese. Si sta avverando quel pericolo che Terracini aveva paventato quando, nel corso dei lavori del comitato centrale del partito, aveva raccomandato che l'azione del partito non si accentrasse tutta su un punto solo, su di un solo problema, fosse pure essenziale come quello della pace. L'avvertimento di Terracini non è valso a scongiurare questo pericolo, e oggi, infatti, si dichiara che il senatore Grieco si riserva di esprimere il proprio motivato parere sul progetto di riforma agraria quando lo conoscerà articolato in tutti i suoi particolari: ma ci vuole tempo e il suo parere giungerà troppo tardi. Un altro esperto comunista di questioni rurali, l'ex ministro della agricoltura Fausto Gullo, si è limitato a fare qualche osservazione marginale in tono sbrigativo: «Non vedo per quale ragione, mentre ci si appresta a includere nella riforma i beni degli enti pubblici, si lascino intatti quelli delle istituzioni ecclesiastiche. Non so poi con quanta giustizia si pone a fondamento il reddito e non già la superficie del terreno. Ciò porta all'assurdo di colpire più gravemente i proprietari diligenti, i quali hanno sensibilmente migliorato e valorizzato le loro terre, in confronto di quelli oziosi e assenteisti».

Lo spettro dei "kulaki,,

Come si vede sono osservazioni che non hanno il pregio dell'originalità, poichè sono quelle che, subito dopo le dichiarazioni di De Gasperi, hanno subito avuto corso anche in ambienti non comunisti. Su un punto, invece, si vorrebbe conoscere il preciso orientamento del partito: è favorevole al criterio cui sembra che si ispiri la riforma, di avviare il contadino al godimento della proprietà della terra? I socialdemocratici con notevole coraggio si sono chiaramente impegnati su questo punto deplorando stamane sull'*Umanità* la tendenza manifesta della democrazia cristiana a favorire la piccola proprietà: secondo Aldo Pagani, che vi dedica un articolo di fondo, si sarebbe in presenza di una vera «infatuazione», anzi di «un'allucinazione politica» della democrazia cristiana la quale, come si legge in altra parte dello stesso quotidiano non si vuole convincere «della naturale evoluzione dell'economia che va verso il collettivismo e non verso forme di proprietà individuali, checchè ne dicano i corifei del neo-liberalismo cattolico».

Ma è noto il principio prospettato più volte da De Gasperi stesso secondo il quale l'ordine futuro dovrebbe vedere «tutti proprietari» anzichè «tutti proletari». Come principio è senza dubbio seducente, ma i socialisti temono che la sua applicazione valga a creare «una nuova base di conservazione sociale, con la trasformazione della attuale classe dei fittavoli in piccoli proprietari». Essi, pertanto, agitano lo spettro dei kulaki dimostrando di avere una coerenza e un coraggio molto maggiori dei comunisti.

Su un altro punto inoltre i socialdemocratici fanno una grave riserva: ha osservato Pagani che per dar vita a nuovi piccoli proprietari sarebbero utilizzati anche terreni di enti pubblici, cosa che la Costituzione non prevede e che anzi sembra debba venir esclusa formalmente se si tiene presente che alla Costituente la maggioranza si pronunciò in tal senso quando venne in votazione l'art. 44. Si trova, in questo, la dichiarazione che la legge «impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata»; l'on. Corbino aveva proposto che fosse soppressa la parola «privata», poichè riteneva che «qualsiasi limite e qualsiasi obbligo e vincolo avrebbero dovuto considerarsi estesi anche alle proprietà demaniali e comunali», ma il relatore Ghidini rispose essere ovvio che non si debbono fissare limiti alla proprietà pubblica, anche perchè il pericolo che si smarrisca il senso della funzione sociale riflette piuttosto la proprietà privata. Il relatore Ghidini, che attualmente è senatore, è un socialdemocratico, e si conferma quindi la coerenza dell'atteggiamento di partito, evidentemente meno sollecito di ricercare la popolarità che di mantenersi fedele ad una specifica ideologia economica.

Come già ieri si era detto, i repubblicani sono invece favorevoli al progetto, quasi senza riserve: il favorire la formazione della piccola proprietà rientra infatti nei loro programmi, e difatti per oggi essi non chiedono se non che si provveda a stabilire una stretta connessione tra la riforma agraria e l'ordinamento regionale: l'attività riformatrice è un tutto organico, e affrontandone un settore non si devono perdere di vista tutti gli altri, scrive la *Voce Repubblicana*.

v. g.

Il lavoro governativo

Terzo tempo

Le leggi sui sindacati e sulla disoccupazione - Incontro a Milano tra De Gasperi e Spaak - Sforza arriverà la settimana ventura

Roma, 19 aprile.

E' confermato che il conte Sforza partirà domani da New York alle ore 17 (ora italiana) a bordo del «Queen Mary» e pertanto non potrà essere a Roma prima di martedì prossimo. Non potrà quindi partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri fissata per venerdì 22, nel corso della quale sarà il Presidente del Consiglio ad informare i colleghi sulle prospettive della cosiddetta «battaglia» per le nostre colonie. Il giorno seguente, sabato, l'on. De Gasperi si recherà a Milano per visitarvi la Fiera e in tale occasione si incontrerà con il Presidente del Consiglio belga Spaak, il quale si trova attualmente in Svizzera per un periodo di riposo, e che si recherà anch'egli sabato nella metropoli lombarda. Nell'incontro si parlerà, tra l'altro, degli sviluppi dell'Unione europea.

All'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei Ministri di venerdì figurano solo argomenti di ordinaria amministrazione, ma è certo che il ministro dell'Agricoltura Segni esporrà le linee generali della riforma fondiaria sulla base di studi effettuati dal suo ministero. Non si esclude poi che il ministro del Lavoro faccia una relazione sulla situazione sindacale, che è ancora sostanzialmente a un punto morto. In alcune dichiarazioni fatte a Crema egli ha confermato che la legge sulle associazioni sindacali è in corso di elaborazione: «La legge confermerà — ha detto Fanfani — la libertà di associazione sindacale, mentre detterà norme per la registrazione e il conferimento della personalità giuridica alle associazioni di categoria chiamate a costituire la rappresentanza unitaria per stipulare contratti collettivi. «Nell'attesa di questa legge — ha proseguito testualmente il ministro del Lavoro — datori di lavoro e lavoratori diano ancora una volta prova della loro buona volontà e del loro buon senso. Cessino di perdere tempo nella redazione di lunghe epistole, si siedano attorno ad un tavolo e regolino nell'interesse comune i propri rapporti».

Su questo punto delle dichiarazioni dell'on. Fanfani non si hanno questa sera reazioni di sorta, mentre vivacissime sono quelle formulate dal sen. Bitossi, segretario generale della C.G.I.L. per quanto riguarda l'indirizzo che si seguirebbe nella legge per il riconoscimento giuridico dei sindacati. «Le dichiarazioni di Fanfani — ha detto Bitossi — possono essere interpretate anche nel senso che si intende di limitare il riconoscimento alle organizzazioni *verticali*, lasciando, cioè, fuori quelle orizzontali che comprendono più categorie, comprese cioè le grandi confederazioni. E' una tesi che mira a sciogliere i vincoli di solidarietà tra le varie categorie di lavoratori e la C.G.I.L. si opporrà».

Ma il ministro del Lavoro ha parlato diffusamente anche dei prossimi effetti delle due leggi sulla disoccupazione e sulla costruzione di case. «Dal prossimo mese di maggio — egli ha detto — si costruiranno case per i lavoratori e si apriranno scuole per i disoccupati: oltre duecentomila disoccupati dal prossimo autunno avranno piena assistenza di lavoro, mentre il sussidio giornaliero per i familiari a carico sarà raddoppiato».

Il governo dunque procede spedito nell'attuazione di quello che si usa definire come «il terzo tempo» della sua attività: il primo essendo stato dedicato al consolidamento della democrazia politica nel Paese e il secondo alla risoluzione del problema della sicurezza. Di questa nuova fase dell'attività governativa hanno trattato questa sera in un colloquio al Viminale l'on. De Gasperi e l'on. Saragat.

Oggi i socialisti tedeschi decidono sulla Costituzione

Quali sono le ragioni del dissenso con i partiti cristiani

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 19 aprile.

Il comandante del settore americano di Berlino, generale Howley, è partito oggi in volo per Varsavia dove conta di rimanere per due o tre giorni. Negli ambienti ufficiali americani di Berlino si osserva che il viaggio del generale Howley nella capitale polacca, ha un carattere puramente personale. Interessante è che pure oggi i tre governatori militari, Clay, Robertson e Koenig, hanno inviato una lettera al governatore sovietico Tschuikow per assicurarlo di avere ricevuto quattro settimane fa la sua lettera con la quale comunicava loro che aveva assunto il comando del governo militare sovietico in Germania al posto del maresciallo Sokolowski.

L'interesse degli ambienti politici alleati e tedeschi si concentra sopra il capo dei socialisti tedeschi. Quella di domani sarà per il partito socialista tedesco una giornata campale. Tutte le più alte personalità del partito e tra queste i ministri presidenti di cinque Paesi e tutti i ministri socialisti degli undici paesi della Germania occidentale, nonchè tutti i delegati socialisti alla costituente, sono stati convocati da Schumacher. Essi si incontreranno nell'aula delle sedute plenarie della consulta della Bassa Sassonia, affinchè condividano con lui, che è sempre il loro capo, la responsabilità della risposta che il partito socialista sta per dare agli alleati circa la costituzione della nuova repubblica federale.

Nel pomeriggio di oggi, Schumacher ha presieduto per la prima volta dopo il marzo dell'anno scorso una riunione preparatoria della direzione del partito. Schumacher, a causa della malattia che ha portato all'amputazione di una gamba (egli ha perduto inoltre un braccio nella prima guerra mondiale), non era più entrato nel palazzo del partito dalla primavera scorsa. L'aspetto del capo socialista è buono. Nella riunione i ventinove membri della direzione del partito hanno esaminato il testo dello statuto d'occupazione e la situazione che si è creata alla costituente; ma il decisivo atteggiamento del partito sarà fissato soltanto domani.

Da tutto quanto si conosce, pare che i socialisti abbiano finalmente capito che è inutile intestardirsi a dire di no agli alleati. Si sa che lo stesso ministro Morrison ha consigliato Schumacher a non illudersi che il governo inglese voglia sostenere le pretese dei socialisti tedeschi contro il governo americano e il governo francese.

All'appello lanciato pochi giorni fa dai cristiani-democratici, di essere pronti per l'alto interesse nazionale ad accettare dei sacrifici, il partito socialista risponderebbe con il nuovo progetto di costituzione, elaborato da Schmid, Ollenhauer e da altri, che terrebbe conto dei desideri degli alleati, ma reclamerebbe dai federalisti tedeschi ed in primo luogo dai cristiani-democratici, di rinunciare a quei venti articoli della costituzione da loro elaborata, che sanciscono i diritti della Chiesa cattolica (e particolarmente al concordato col Vaticano), ai quali diritti gli alleati non sono particolarmente interessati.

Per molte ragioni che militano a favore del concordato, sembrerebbe che l'antinazista Schumacher — che è stato rinchiuso per dieci anni in un campo nazista — non dovrebbe tentare di fare imporre ai partiti cattolici di rinunciare a quegli articoli della costituzione che sono eticamente i più alti.

l. m.

I motivi dell'occupazione della "Breda,, di Roma

Roma, 19 aprile.

Stamane gli operai degli stabilimenti «Breda» di Torre Gaia, una località periferica ai margini della Casilina, hanno trovato la loro fabbrica occupata. La polizia infatti, presentatasi ieri sul posto con numerosi automezzi, si era fatta aprire i cancelli dal guardiano, era penetrata nello stabilimento ed aveva predisposto un forte servizio di sorveglianza all'interno ed all'esterno. In più, da parte della direzione, veniva fatto affiggere un cartello, in cui si annunciava che le officine erano costrette a sospendere il lavoro fino al 25 aprile per mancanza di energia elettrica.

Ma la vera spiegazione si è avuta a mezzogiorno, allorchè il direttore dello stabilimento ha comunicato ai rappresentanti delle commissioni interne che l'amministrazione aveva deciso di ridurre il personale occupato nell'officina di Torre Gaia da 680 a 250 unità, allo scopo di riportare all'attivo il bilancio aziendale, gravato finora da una insopportabile eccedenza di mano d'opera.

Sciopero dei braccianti

Alcuni gravi incidenti nella Bassa Bresciana

Brescia, 19 aprile.

In questi giorni di feste pasquali, nei paesi della Bassa Bresciana i braccianti sono scesi in sciopero per rivendicazioni di carattere salariale a seguito di riserve sollevate dai proprietari per la contingenza. Episodi di violenza si sono verificati in alcune borgate, episodi che hanno avuto gravi conseguenze a Bagnolo Mella. Qui alla Cascina Vescovado uno dei proprietari, Paolino Lanzani, ritenutosi minacciato, si recava a chiedere dei rinforzi, ma veniva circondato da un gruppo di dimostranti. In sua difesa accorreva un cognato il quale sparava sui braccianti ferendone sei di cui due gravemente. I due agricoltori uscivano dal tafferuglio con ferite e contusioni. Sul posto è intervenuta la polizia con autoblindo. La calma sembra ristabilita. Sono stati fermati, con i due agricoltori, una ventina di braccianti.

Un incidente in stazione al rapido di Torino

Roma, 19 aprile.

Un incidente, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze per la folla dei passeggeri che gremiva il rapido 15 proveniente da Torino, è avvenuto stamane alle 7.30 alla stazione di Termini, quando il macchinista si è accorto che i freni spezzati non rispondevano ai comandi. Il macchinista fece del suo meglio per ridurre fino al limite del possibile la velocità, senza per altro riuscire ad evitare che la locomotiva cozzasse violentemente contro il paraurti, lo svellesse con le due ruote anteriori e salisse sulla banchina. Il ferroviere, sporgendosi dalla cabina, faceva gesti disperati con le mani per segnalare il pericolo. Infatti il personale di stazione è riuscito a dare l'allarme a tutti coloro che erano in attesa dell'arrivo del rapido, facendo sgombrare la banchina sulla direttrice di corsa del convoglio. La locomotiva ha riportato notevoli avarie sulla parte anteriore; i passeggeri, che gremivano il treno e che già si affollavano nei corridoi per affrettarsi a discendere, sono stati violentemente sbattuti contro le pareti dei compartimenti, ma fortunatamente nessuno è rimasto seriamente contuso.

Un'altra lettera di minaccia del «re di Montelepre»

Palermo, 19 aprile.

Mentre Maria Cyliacus sogna, a Losanna, le ore siciliane trascorse con Salvatore Giuliano a Montelepre, il terribile capobanda, ancora più esaltato per aver letto quanto hanno scritto di lui l'americano Stern e la bionda giornalista svedese, si sfoga a scrivere lettere che ormai, da tempo, firma con il solo cognome.

Dopo la stravagante disfida lanciata ieri l'altro, che ha dato la misura del preoccupante grado di esaltazione raggiunto dalla megalomania della quale è, indubbiamente, affetto il «re di Montelepre», come lo chiama la Cyliacus, ecco oggi un'altra lettera, pervenuta per vie traverse alla polizia, in cui il fuorilegge minaccia di attaccare le forze dell'ordine e precisa che, se entro il giorno 20 non si sarà presentato nessuno dei componenti il governo da lui sfidati con la precedente «circolare», allora il giorno successivo, 21 aprile, da Montelepre verrà sferrato un memorabile attacco contro i carabinieri.

Sposina in viaggio di nozze che cade sotto il treno

Genova, 19 aprile.

Una straziante disgrazia, che ha avuto purtroppo esito mortale, si è verificata stamane alla stazione di Sampierdarena. Una giovane donna, mentre stava salendo sul treno diretto a Savona, scivolava e andava a finire sotto il convoglio in moto. Le ruote le stritolavano la gamba destra all'altezza della coscia. Trasportata all'ospedale di Sampierdarena in preda a gravissimi sintomi di anemia e di choc traumatico, l'infelice decedeva durante l'intervento chirurgico. Si tratta di Felicita Bilando, di Carlo, abitante a Bormida (Savona). La poveretta, che aveva solo vent'anni, si trovava in viaggio di nozze.

Il sistema con cui il Masoero compì le sue malefatte

Asti, 19 aprile.

Nessuna comunicazione ufficiale della Questura circa le indagini a proposito delle malversazioni per 46 milioni, effettuate dal rag. Attilio Masoero ai danni della banca da cui dipendeva. I «si dice» tengono quindi ancora il campo sovrani.

L'ultima versione del come il rag. Masoero sarebbe venuto in possesso della somma, è la seguente. Il Masoero, quale capo servizio conti correnti, maneggiava i conti di tutti i correntisti della banca. Di questi conti numerosi, per singoli ammontari rilevanti, erano immobili. A movimentarli pensò il Masoero stesso, il quale fece figurare prelevamenti di somme considerevoli, staccando assegni bancari che gli servivano per i pagamenti al casinò, ove era molto conosciuto. Dal casinò gli assegni, a mezzo della banca che li aveva ricevuti per l'incasso, ritornavano all'Istituto di Credito Astigiano, e proprio nelle mani del Masoero stesso, il quale, fatte le false scritture sul conto del cliente, li distruggeva. Pare che il sistema sia stato scoperto quando un correntista, uno di quelli di cui si serviva il Masoero, si presentò per effettuare un prelevamento dal proprio conto. Quel giorno il Masoero era assente, e allora la banca, scoperta la differenza tra il libretto e il conto del correntista, scoprì anche il gioco, malgrado i tentativi di mettere a tacere la cosa effettuati presso il cliente dallo stesso impiegato.

CRONACA CITTADINA

La grande sfilata di modelli al Teatro Nuovo

Abiti da passeggio e da sera creati dalle sartine torinesi

Uno spettacolo di grazia e di bellezza - Vi ha assistito anche il ministro Scelba - Oggi si chiude la Mostra del Tessile con le visite di Pella e Zellerbach

Oggi si chiude l'Esposizione del Tessile che ha avuto tanto e lusinghiero successo. Non resta, ai cittadini che non la conoscono ancora, che questa sola giornata. Fra gli illustri ospiti illustri, interverranno al mattino il ministro del Tesoro prof. Pella e James Zellerbach, capo della missione dell'E.C.A. in Italia.

Ieri sera intanto ha visitato la Mostra il ministro Scelba, il quale si è vivamente complimentato con gli organizzatori, poi si è recato ad assistere alla sfilata dei modelli. Il teatro era gremito: in un ritrovo così elegante, una esibizione della moda femminile è sempre un avvenimento; specialmente a Torino dove la moda è tradizione e, soprattutto, garbo innato. Iersera la presentazione dei modelli da parte di Case torinesi artigiane ha segnato un esaurito. La presentazione dei «manichini» è diventata una autentica forma d'arte. Preceduta da applaudite danze, (eseguite da due artiste mimime, Giuliana Monticone e Marina Storero — era all'organo elettrico Hammond, il maestro Mario Migliardi) e dalla presentazione dei modelli infantili, la sfilata si è trasformata in un carosello di buon gusto, di levità, di fulgore. Con calorosi e ripetuti applausi il pubblico ha salutato la sfilata dei graziosissimi bambini. Torino non ha certo dimenticato d'essere stata e d'essere la città rappresentativa della moda in Italia. E la folla delle sartine e delle modiste torinesi ha sentito vibrare in sè un giusto senso d'orgoglio.

Tra i colori, le tinte, i ghirigori dei modelli presentati si è affermata soprattutto la semplicità della linea, insieme al tocco finito e impeccabile dei particolari. Tutto il valore, che ben si può dire intraducibile, della moda torinese è qui: in questo senso, essa è anche arte. Gli espositori non hanno dimenticato inoltre — saggio principio! — il motivo economico: utilizzare cioè stoffe di non alto prezzo per ottenere risultati ricchi di grazia, effetti sobri e delicati, come si conviene al vero gusto femminile. Bella anche la presentazione dei cappelli, che auspica una rinascita di quest'arte particolarmente elegante, che pareva soffocata dalle forzate abolizioni del tempo di guerra.

In sostanza questa «esposizione-girante» del Teatro Nuovo ha indicato iersera orizzonti più vasti. E si può già parlare di rinascita.

Stagione d'opera e servizio tramviario

Sabato s'inizia la stagione di opera al Teatro Nuovo del Valentino. Il successo di questa manifestazione (che dovrebbe essere la prima di una lunga serie da affiancarsi alle mostre di Torino-Esposizioni) dipende anche da un sistema di comunicazioni rapide ed efficienti che colleghino il Teatro con il centro e le altre zone della città. L'Azienda tramviaria dovrebbe preoccuparsene in particolar modo, non fosse altro perchè può trarne un utile considerevole. Una stagione d'opera al Teatro Nuovo, senza un comodo servizio tramviario, perderebbe il cinquanta per cento della sua importanza.

L'estate continua

L'Estate prematura continua, e — nonostante le previsioni dei meteorologi — non piove. Parecchi cittadini, per invocare il nume liquido e in questi così tutelare, cantichiano «Stormy Weather...». Ma non basta! Se il termometro continua così, arriveremo — in questo tempo che ha dato tanti paradossi — anche a questo: la Primavera preceduta dall'Estate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura massima* +25,1; *minima* +14,3; *media* +17,9; *umidità* 56%; *pressione* 748,2; *cielo sereno, vento calmo.* — Previsioni: *Si accentua la nuvolosità sul settore occidentale; peggioramento nella giornata di giovedì. Temperatura in aumento.*

La televisione a Torino dal settembre prossimo

Telefonano da Roma che nel prossimo settembre la R.A.I. metterà in funzione a Torino un impianto trasmittente di televisione per la scelta dello standard italiano. L'esperimento secondo i tecnici sarà importantissimo per la chiarezza della trasmissione di T. V. poichè a Torino e in tutto il Piemonte la frequenza della rete dell'energia elettrica è a 50 periodi, requisito indispensabile per la trasmissione televisiva.

Un gruppo di malviventi voleva svaligiare una Banca

Il capo aveva già scontato venti anni di carcere

Alcuni individui che si proponevano di svaligiare la sede di una banca di Costigliole Lanze sono comparsi ieri in Corte d'Assise ma per rispondere di altri reati. Essi per raggiungere celermente Costigliole giudicarono indispensabile un'automobile. Non avendola, pensarono di rapinarne una. Eccoli appostati nei pressi di Stupinigi, pistola alla mano, attenti al passaggio della prima macchina. La sorte toccò a tale Luigi [illegible] che guidava un camioncino. Alle intimazioni, appoggiate dalla minaccia delle armi, il Melurri bloccò i freni, scese, ma non prima di aver messo in azione il dispositivo antifurto, mandando così a monte l'operazione.

Arrestati, all'imputazione di rapina se ne aggiunsero altre.

Il principale imputato è un certo Ugo Bienzini conosciuto nell'ambiente della malavita come «il colonnello»; ha una cinquantina di anni di cui circa venti ha trascorso in carcere per una serie numerosa di reati. Il P. G. Cassina ha richiesto per costui — colpevole di rapina, di contraffazione e di spaccio di assegni, di truffa — la condanna a 30 anni di reclusione; per Alessandro Mina (latitante), Luciano Cigna, Roberto Rosazza (latitante) correi nella rapina, 15 anni di carcere, 7 per Alberto Giachino e 3 anni e 9 mesi per Luigi Durando. Per l'industriale Luigi Valerati, imputato in istruttoria di concorso in rapina e di omessa denuncia di armi (a lui si erano rivolti gli imputati per acquistarle) il P. G. ha dichiarato non doversi procedere.

Il suicidio di un giovane torinese

L'arrivo a Roma - Incontro con Fanny Marchiò - Il cliente della camera 329 al "Plaza,, non risponde - Lo Stupenengo è morto tenendo in mano una fotografia dell'attrice

Ci telefonano da Roma:

«19 aprile, mezzanotte - Pietro Paolo Stupenengo di Giuseppe e Sandra Farma, nato a Torino il 22 febbraio 1916, ivi dimorante in via Pianezza 8, [illegible], ricoverato in osservazione con prognosi riservata per avvelenamento da barbiturici. - Ore 12,30: Deceduto».

Questo si legge nel registro della Pubblica Sicurezza all'ospedale di San Giacomo a Roma. E nelle due brevi frasi è racchiusa tutta la tragedia di una vita ancor giovane. Lo Stupenengo è arrivato — come è già stato pubblicato nelle edizioni pomeridiane — a tarda notte del 15 aprile all'albergo Plaza, gli è stata data la camera n. 329; non ha ricevuto posta nè visite. Da allora è stato visto in compagnia di un'attrice dimorante nello stesso hotel. Nel pomeriggio di Pasquetta è salito nella sua stanza e ha chiesto alla cameriera del piano che non lo disturbasse, perchè desiderava riposare. La donna, però, verso le 23, prima di smontare dal servizio, ha ripetutamente bussato all'uscio. Preoccupata che il cliente dormisse ancora, non avendo ricevuto risposta, ha aperto e l'ha scorto dormente di un sonno profondo che non le è parso normale. Avvisato il direttore, questi ha chiamato il medico dell'albergo il quale ha subito provveduto perchè lo Stupenengo fosse trasportato in ospedale data l'estrema debolezza del cuore. Nella camera sono stati trovati otto tubetti di dieci pastiglie l'uno di *Sonnal Lepetit*. Ricoverato in osservazione lo Stupenengo non ha ripreso conoscenza malgrado le costanti cure apprestategli, ed è spirato poco dopo il mezzogiorno di oggi. Stretto nella destra aveva un biglietto scritto di suo pugno a matita in cui era detto che non si incolpasse nessuno della sua morte; nella sinistra, invece, stringeva la fotografia della nota attrice di prosa Fanny Marchiò che era stata vista appunto qualche volta in sua compagnia.

La donna, interrogata dalla polizia, è rimasta profondamente colpita dal grave fatto; ma, pur ammettendo di conoscere da anni il suicida, ha escluso di avere avuto con lui rapporti particolarmente intimi e tali da determinare la estrema decisione. Erano legati da una buona amicizia, null'altro.

Pietro Stupenengo è molto noto a Torino dove negli anni passati ha condotto vita assai brillante. Fu molto amico dell'ex-federale Gazzotti che lo nominò ispettore; fu stato socio dell'Ippica e del Circolo Juventus. Sposatosi circa dieci anni or sono, aveva ottenuto dal padre, come dote di nozze, una azienda di decorazioni e ambientazioni. Ma attratto più dal divertimento che dal lavoro, aveva trascurato gli affari ed era stato costretto a presentare i libri in tribunale nel 1934, proprio all'epoca della nascita della sua unica figliola.

Richiamato alle armi allo scoppio della guerra ha combattuto in Africa Settentrionale dove venne fatto prigioniero. Rientrato a Torino dopo la liberazione, non era più riuscito a trovare una sua strada; si era diviso dalla moglie, anzi il suo matrimonio era stato annullato, e anche con la madre non aveva più rapporti. Si ritiene che causa del gesto disperato siano state le sue condizioni economiche, disastrose.

Si riaprono le indagini sul delitto di via Catania

L'ottobre 1948 fu per Torino un mese pieno di avvenimenti tristi o tragici. Pure in quell'ottobre destò grande impressione un oscuro delitto perpetrato in via Catania, delitto che rimase sempre avvolto nel mistero, poichè la Squadra Mobile d'allora aveva le mani troppo legate per condurre una inchiesta libera e serena.

Verso le ore 20 del giorno 27, il proprietario di un negozio di marmi, il signor Giuseppe Savio, abitante in via Catania, passava dinanzi ai locali della ditta Cartaria Piemontese, sita nella stessa strada al numero 35. Notava che dalle persiane mal chiuse filtrava abbondante luce che si spandeva sul marciapiede e fin sulla strada. Egli era amico del proprietario della ditta, Oreste Revello fu Giuseppe, di 43 anni.

Entrava: dapprima dava un'occhiata nel magazzino che era tutto ingombro di rotoli di carta, indi passava nell'ufficio del Revello. Qui uno spettacolo orribile gli si presentava. Il Revello era a terra, riverso, con il volto contratto in una smorfia d'orrore. La testa era sfondata e dalla larga ferita era uscito sangue, tanto sangue da formare sul pavimento dell'ufficio una grande pozza.

Si stabiliva che il disgraziato era stato colpito, mentre scriveva, seduto al suo posto. Precisamente il Revello stava prendendo annotazioni su di un libricino:

Un particolare stranissimo: la pagina del libricino su cui il Revello stava scrivendo era stata strappata: non era da escludere che proprio su quella pagina il Revello stesse segnando il nome di colui che lo doveva uccidere.

Come abbiamo detto, la pratica, dopo le prime indagini, veniva archiviata; ma ora, anche su istanza della vedova che da cinque anni porta sul cuore il peso di questo atroce episodio, la Squadra Mobile ha riaperto le indagini. Sotto la guida personale del dr. Allitto, l'inchiesta da otto giorni sta procedendo a ritmo serrato.

Sportelli sempre chiusi alla Banca d'Italia

Nessuna trattativa è ancora in corso per la vertenza dei dipendenti della Banca d'Italia, i cui sportelli continuano quindi a rimanere chiusi. Si accentua intanto il disagio della cittadinanza e in particolare di quelle categorie di pensionati — come gli insegnanti incaricati di scuole medie — ai quali non è stato consentito di riscuotere i loro modesti assegni mensili presso gli uffici postali. Sarebbe opportuno che il loro trattamento fosse uniformato a quello degli altri, per tutta la durata dello sciopero alla Banca d'Italia.

Una rivoltellata al cuore per evitare l'arresto

Da alcuni giorni era scomparso dalla sua casa di Saluzzo ove — orfano — viveva con un fratello maggiore, proprietario d'un magazzeno di medicinali, Antonio Giovale di 19 anni.

L'altra notte, verso le 4, il funzionario di notturna stava esaminando le schede dei nuovi clienti inviati in questura dagli alberghi. Un nome gli balzava subito all'occhio: Antonio Giovale, albergo «Giglio». Dieci minuti dopo quattro o cinque agenti s'avviavano verso corso Peschiera.

La piccola pattuglia si presentava all'albergo e chiedeva al proprietario dove fosse il Giovale: era al primo piano, numero 10. Gli agenti bussavano, si qualificavano. Il ragazzo, dall'interno rispondeva lentamente: «Va bene, vengo subito, mi metto qualcosa addosso». Passavano due minuti e la porta non si apriva; si bussava ancora e s'udiva il Giovale mormorare: «Eccomi!». E alla distanza di un secondo rintronava una fortissima detonazione.

Il giovane, con una rivoltella americana calibro 7,65, s'era sparato al petto, in direzione del cuore. Il sangue gli usciva a fiotti dalla ferita e bagnava tutta la camicia. Immediatamente trasportato all'Ospedale Mauriziano, vi giungeva in condizioni disperate.

Comizi sindacali

La commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha ieri deciso di convocare per domani il Consiglio delle Leghe di Torino e provincia, di indire per venerdì quattro grandi comizi contemporaneamente, e di lanciare un manifesto sulla attuale situazione sindacale.

Probabile guarigione dell'operaio impazzito

E' tuttora in osservazione all'ospedale psichiatrico di Collegno l'operaio Guido Guglielmini che impazzì improvvisamente il giorno in cui ricevette la notizia di aver ritrovato lavoro, dopo un anno e mezzo di disoccupazione. Del caso s'interessa personalmente, e con cura particolare, il direttore dell'ospedale, assistito dal dott. Padovani. Quest'ultimo ci ha comunicato che il Guglielmini è colpito da una affezione psicopatica di origine costituzionale, contro cui ben poco possono i mezzi a disposizione della scienza medica. Ciò non toglie, però, che il disgraziato possa tornare in condizioni di mente pressochè normali, anche in un tempo relativamente breve. Non si potrà evitare il pericolo di ricadute, dinanzi ad eventuali emozioni violente come quella che lo ha prostrato in questi giorni, ma una relativa tranquillità — tale da consentirgli forse di riprendere il lavoro — potrà esergli assicurata.

Anni sono il Guglielmini era stato colto da una crisi analoga ed aveva dovuto essere ricoverato per un certo tempo in una casa per alienati. Il nuovo tremendo «shock» lo ha ora ricondotto in uno stato di alterazione mentale depressiva, dalla quale potrà essere guarito con le cure che gli psichiatri definiscono «attive» e che consistono in un energico trattamento a base di scosse provocate elettricamente. Non è escluso che il Guglielmini sia anche sottoposto ad un trattamento psicoanalitico.

Continuano a giungerci le offerte dei lettori per la famiglia dello sventurato. Ecco le somme raccolte ieri: N. N. F. 1000; Beppe 2.000; N. N. 1.000; C. C. 1.000; S. E. 1000; Un anonimo 1000; N. N. 500; Marcella invocando da Dio pace e lavoro per tutti 500; P. D. 2.000; I. N. U. (Torino) 300; G. O. Chiapella 500; Offerta anonima 1.000; N. N. 10.000; Somma precedente 25.000; **Totale generale L. 58.800.**

La casa bruciata

A favore della signora Elena Barattella ved. Quinto che ha perduto nell'incendio di via Rio de Janeiro 50 (borgo S. Paolo) casa, mobili e masserizie, e momentaneamente con i suoi quattro figli è alloggiata nel ricovero di via Monerivello — nostri lettori hanno inviato le seguenti offerte:

N. N. 10.000; un anonimo 1000; Vera Naldi in onore di S. Rita 2000; E.M.A. (Bardonecchia) 2000; in suffragio dei miei cari morti Luigina Castagneri 1000; la famiglia dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino 17.000; M. D. 500. — **Totale L. 33.500.**

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata come al solito facile; i tassi sono apparsi lievemente migliori ed il denaro, molto abbondante, è risultato alla fine insoddisfatto. L'ultima riunione per fine aprile è stata gravata da qualche vendita evidentemente forzata che, in clima di nullità di affari, ha indotto l'intera quota azionaria ad una sensibile rottura di prezzi, giunta al listino da un allineamento generale sui minimi della giornata. Insignificanti variazioni nei titoli di Stato. Dopoborsa ancora debole, tendente all'equilibrio nelle tarde battute, per il clima di nullità di affari.

Titoli	15	19	Titoli	15	19
Ren 02	72 70	72 70	Fiat	390 —	384 —
Ren3½	77 90	77 80	Isotta	35 —	33 —
» f. c.	77 60	77 60	Savigl.	1000	1010
Red3½	76 40	76 20	Nebiolo	361 —	358 —
» f. c.	76 40	76 40	Incet	230 —	221 —
Ren5%	98 25	98 40	Mont.	2240	2220
» f. c.	98 50	98 50	Piemid.	635 —	620 —
Red5%	94 50	94 60	Ilva	304 —	305 —
» f. c.	94 50	94 60	Ansaldo	205 —	210 —
Ric3½	74 90	75 —	Viscosa	6580	6500
» f. c.	74 90	74 90	Fibre t.	2912	2900
» 5%	95 —	94 80	Cir	4050	4050
» f. c.	95 —	94 70	Sabiag.	650 —	640 —
Bt50-1	100 —	100 —	Anic	1360	1330
» 50-11	99 95	99 95	Rum.	164 —	159 —
» 51-1	100 80	100 70	M.pont	1080	1055
» 51 4	98 15	98 10	Montini	272 50	265 —
Bt. 50	99 875	100 —	Zucch.	1100	1090
Fer3%	333 —	333 —	Unica	377 —	372 —
Ir 4½	475 —	475 —	Cart. It.	3400	3400
Imm4½	633 —	633 —	Burgo	3320	3275
Iri4½	960 —	960 —	Ferrit.	3650	3650
Ter4½	450 —	450 —	Toro F	700 —	700 —
e5% 31	432 —	432 —	N.A.I.	9408	9400
e5% 37	418 —	416 —	Sicilia	96 —	96 —
S.Paolo	454 —	454 —	Valdar.	5050	5050
» 4%	466 —	466 —	Mer. E	810 —	760 —
» 3.5%	390 —	391 —	Sade	1110	1085
Mig.	376 —	374 —	Sorte	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Ferrov.	430 —	415 —
Nat5%	414 —	410 —	Elem	250 —	250 —
» 7%	477 —	478 —	Wat.	515 —	515 —
Fiml.5	930 —	930 —	Parm	475 —	475 —
Fiat 5	1890	1870	Olivet.	510 —	520 —
Olivetti	1040	1043	Frigi	133 —	133 —
A.Gen.	8100	7950	Snia	1180	1160
» Tora	8500	8500	Liq.gas	590 —	590 —
Medit.	2350	2300	Tele	6000	6000
Merid.	2910	2760	Borgan	12.140	12.000
Ter. N.	145 —	144 —	Cotm.	3650	3650
Italgas	30 5/8	30 —	Fiera	1050	1050
Sip	1249	1205	Lanco	4100	4100
Terni	526 —	505 —	Aniaio	1340	1320
P.O.E	440 —	429 —	Acq. P	1420	1425
Unes	420 —	418 —	Florio	310 —	310 —
Siet	3320	3280	Bard S.	3880	3800
Sme	1780	1760	Silos	5000	5000
Marelli	405 —	390 —	Wam.	4200	4100

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, clasg. 576, Svizzera 141. Valuta illimitata.

Cambi informativi: sterlina oro 6200-6300, marengo 6700-6760; sterlina b. b. 1960-1980; dollaro b. b. 635-640; franco francese 173-175; franco svizzero 147-148; oro fino 1006-1010; argento 16.700-16.800.

Processo per la beatificazione della principessa Clotilde

La Sacra Congregazione dei Riti — telefonano da Roma — sta accelerando il processo di beatificazione della principessa Maria Clotilde di Savoia deceduta nel 1910 nel castello di Moncalieri in odore di santità.

A Palazzo Carignano, su invito dell'APAO Piemontese, l'arch. prof. Bruno Zevi, autore di «Saper vedere l'architettura» e di altre numerose opere critiche sull'Architettura moderna, terrà stasera alle 21 una conferenza con proiezioni sul tema: «Pensiero ed azione degli architetti organici». Ingresso libero.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA D'ARTE CASTORE, via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) ha ricevuto dal barone Bernard van Klaess, il quale lascia la nostra città per far ritorno in Olanda, l'incarico veramente lusinghiero di realizzare per conto suo nelle forme ben note della vendita all'asta, l'intero arredamento artistico del suo alloggio di Torino. Nel sottolineare al gentile pubblico l'importanza ed il pregio veramente singolare di questa vendita la quale occuperà complessivamente tre serate di «incanto» il 26, 27 e 28 aprile, la Galleria rende noto che da oggi a tutto il 25 c. m. è aperta al libero ingresso dei visitatori l'Esposizione Generale della Raccolta. Ordinata e disposta con criterio di rigorosa cernita, essa presenta, in due gran di saloni, quanto di meglio può attendersi il raffinato gusto degli intenditori e degli amatori d'arte, in un accordo di stili e di toni che fa veramente onore al senso artistico del raccoglitore. Mobili di stile inglese, francese, tedesco di squisitissima fattura; dipinti di celebri Maestri olandesi, fiamminghi, francesi, tedeschi (citeremo fra tutti l'«Au bord de la rivière» del fiammingo *De Haas*; il delicatissimo «La lettera» di W. Souchon, l'«Ovile» di A. Brendel; la «Vecchia quercia» di Coubert); tappeti persiani ed orientali di vecchia produzione; un raro esemplare di arazzeria fiamminga dei primi del '700; bellissimi servizi di piatti, da the e da caffè delle più rinomate marche; servizi di bicchieri e cristalli di Boemia; gruppi e statuette Sèvres, Meissen, Capodimonte, Nymfhemburg, Krautheim, Manifattura Reale di Prussia, Pietroburgo, Kopenaghen, Roshental, Rudolstadt, ecc.; un servizio di posate in argento di 197 pezzi unitamente ad oltre 40 Kg. di argento artisticamente lavorato; miniature e stampe inglesi e francesi; cineserie, ecc. Orario di esposizione: 9-12; 15-19; 21-23.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili, abiti, soprabiti, costumini comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi piazza Castello 51.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendal grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico 2 ang. v. Milano.* Tel. 40-896.

D. C. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. *C. C. T., via San Tommaso 3.*

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Rosco Augusto, v. Carlo Alberto 18.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 2900; donna da 600 a 2000; di vero serpente 2900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 200 a 300; per donna e uomo da 400 a 1000. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzature, via Cottolengo 33.* Ricordate via Cottolengo 33.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12,55: Occhio sul cinema - 13,35: Canzoni - 14,25: Magia nera - 14,50: Borsa di Torino - 17: Canzoni - 17,50: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: «La lettera scarlatta» di Nathaniel Hawthorne (riduzione radiofonica di N. Manzari) - 19,15: Musica leggera - 20,32: Tenore Petre Munteanu - 21,10: Lettere da casa altrui - 21,30: Orchestra - 23: Documentari giornalistici - 23,35: Musica da ballo - 23,50: Musiche brillanti.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 14: Musica operistica - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario: «Lettere dal carcere» di Pellico e Gramsci - 18: Il convegno dei 5 ragazzi - 18,35: Balli - 20,30: Canzoni - 21: «Hoop...là» e varietà - 21,50: Musica sinfonica - 23,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Gianoglio Adele, a. 47; Fada Giovanni, a. 46; Poma Margherita m. Frola, a. 82; Trabucchi Adele, a. 77; Parigi Giovanni, a. 68; Sulino Angela v. Stanga, a. 42; Grosso Corrado, a. 69; Cappellino Caterina v. Betelli, a. 79; Berruti Emilio, a. 70; Ritti Maria m. Massardi, a. 77; Cantalutesta Anna m. Gianelli, a. 89; Demarco Silvina v. Quarello, a. 77; Damiciella Rosa v. Roux, a. 69; Valenzano Fiorenzo, a. 85; Carlone Giovanna m. Grisi, a. 85; Piccinotto Maria, a. 64; Bernchio Giuseppina v. Borello, a. 59; Molitello Nazzareno, a. 20; Cherio Alessandro, a. 9; Fo Rinaldo, a. 64; Regis Michele, a. 76; Boschiasso Carlo, a. 54; Pomone Arturo, a. 76; Lupia Giuseppe, a. 38; Chiadò Prat Martino, a. 60; Amedeo Ernesto, a. 42; Bave Caterina ved. Rigotti, a. 79; Inegrandi Giovanna, a. 60; Cavallone Giuseppa v. Moriono, a. 76; Bollea Anna m. Ferrarone, a. 80; Malchio Luigi, a. 86; Baviola Margherita in Durando, a. 63; Aiuti Alessandro, a. 80; Milanesio Maria v. Gastaldi, a. 76; Agazzini Teresa, a. 80; Ferri Magenta v. Casanola, a. 87; Milanesio Giovanna ved. Lombardo, a. 51; Audino Giovanni, a. 68; Paulasso Giovanni, a. 63; Vercelli Adele in Bernardi, a. 70; Albelli Pietro, a. 82; Grimolo Pinio, a. 87; Postorno Agata v. Bellissi, a. 65; Mandorli Luigi, a. 56; Burdese Lucia, a. 78; Vanoglio Teresa Bruna, m. 5; Abrate Giovanni, a. 79; De Vecchi Timoteo, a. 46; Giorgio Rosa, a. 70; Zugno Teresa v. Gennaro, a. 85; Rissone Antonio, a. 80; Bienzi Giuseppina, a. 18; Tubano Mario, a. 74; Medico Amedeo, a. 85; Villa Teresa ved. Moderna, a. 67; Guglielminotti Domenica in Bar, a. 57; Costamagna Domenica v. Rosei, a. 72; Bertoce Franco, a. 19; Marini Riccardo, g. 8; Murkado Luigi, a. 78; Giorgis Gabriella, a. 77; Gavoglio Anita m. Operto, a. 60; Brodo Maddalena v. Vacarro, a. 84; Poma Michele, a. 44; Bellino Aldina, a. 18; Facchetti Caterina v. Pinotti, a. 64; Bellino Secondo, a. 88.

SPETTACOLI

Al Doria: *Avventura all'Avana,* di G. Cukor.

Una commedia filmata che rivela al tempo e alla moda delle commedie filmate, ma tuttavia dilettevole per la brillante regia dell'esperto Cukor e la disinvolta recitazione del terzetto degli interpreti: la vaporosa Norma Shearer, il simpatico Robert Taylor e il distinto George Sanders. La vicenda, prevedibile sin dalle prime mosse, è quella di una bella donnina cui un giovane compositore di canzoni fa inutilmente la corte. Innamorata di un pericoloso quanto irresistibile libertino, ella assume il suo spasimante come segretario e col preciso incarico di impedirle, mercè una sorveglianza spietata, di cadere nelle spire del temuto don Giovanni. Il giovanotto eseguisce l'incarico alla lettera, e per quanto la donna strepiti e cerchi di liberarsi di lui revocandogli il mandato, come quella che non sa resistere ai richiami dell'uomo che ama, egli la vieta di raggiungerlo, resistendo così alle minacce come alle lusinghe di lei. La conclusione è ovvia. Finalmente disimpacciata, la donna non trova più nulla d'amabile nell'uomo per cui ha fatto tanti capricci, e all'incontro si scopre innamorata morta del suo bistrattato cerbero.

Serata di musica e poesia nel Salone de «La Stampa»

Ieri sera lo scrittore Gaetano Di Sales ha parlato ai numerosi intervenuti alla serata di musica e poesia, del nobile scopo che si era proposto il comitato organizzatore della Mostra di quadri e sculture donate da artisti torinesi per sovvenire i bimbi mutilati dalla guerra. L'oratore ha efficacemente esposto le dolorose condizioni in cui versano tanti innocenti, ed ha concluso augurandosi che alla generosità degli artisti corrisponda quella degli acquirenti le opere d'arte.

La parte artistica della serata constò di esecuzioni musicali e di recitazioni poetiche. Alle prime provvidero il violinista Brun e la pianista Zumaglino Polimeni, che con la consueta valentia fecero ascoltare la «Quinta Sonata» di Beethoven, e la soprano Ester Zanarini, la quale, egregiamente accompagnata dalla pianista Ada Mesturino, cantò pezzi di Mozart, Reger e Liuzzi, provando ancora una volta la squisitezza della voce e la grazia del porgere. Il dottor Giacomo Negri, di cui la virtù del dire versi è tanto lodata, rievocò liriche di Pascoli, di Carducci, di D'Annunzio, Molti e calorosi sono stati gli applausi.

Al Teatro Nuovo: Serata inaugurale della stagione lirica

Sabato alle 21 inizio della stagione Lirica di Primavera, organizzata dall'Ente Autonomo Lirica e Concerti della Città di Torino, con l'opera «L'italiana in Algeri» di G. Rossini diretta dal M. Berrettoni, interpreti: Giulietta Simionato, Magda Folli, Juan Oncina, Vincenzo Bettoni, Pier Luigi Latinucci, Gino Vanelli. Per la serata è raccomandato l'abito scuro. Dopo lo spettacolo avrà luogo un ricevimento alla Rotonda del Palazzo delle Esposizioni. Domenica 24 alle ore 21 prima di «Il Dibuk» del M. Rocca concertato e diretto dal M. Parenti. Al Salone di Via Roma agolo Via Bertola continua la prenotazione degli abbonamenti, mentre la vendita dei posti per le due rappresentazioni si inizierà sabato 23 corr.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia del Teatro della Pergola: Evi Maltagliati - Carlo Ninchi con Nerio Bernardi). — Stasera, alle 21, «Uno cantava per tutti», 3 atti e cinque quadri di Enrico Bassano - (Novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano, Comp. Prosa Maltagliati-Ninchi con N. Bernardi, ore 21 «Uno cantava per tutti» di Bassano. Novità.

Alfieri: ore 21 Comp. Besozzi-Taboy in «Arsenico e vecchi merletti». Nuovissima edizione.

Reposi: ore 21 Gran Rivista Navarrini-Vera Rol in «L'imperatore si diverte».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-623): 17 e 21-1 Allegritti e i suoi solisti; cant. Laris-Macocco.

Smeraldo Danze 17 e 21 due Orch. Ortuso e Bertone, canta A. Corsi.

Bay Danze: 17 Thè universitari; 21 Orch. Caracas negra Monrazel, canta A. Araldo.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti cantano M. Carmen, O. Rossi.

Principe: ore 21 Orch. Orsatti. Premi alle dame. Direz. Chiriga.

Augusteo: ore 21 Orch. Canessa.

Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.

Ideal Danze (t. 82-470): ore 21-2 Orch. Marchetti, canta Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Devi essere felice» Joan Fontaine, James Stewart.

Ariston: «Amore senza volto» Merle Oberon e Dana Andrews.

Astor: «Fuga nel tempo» con Teresa Wright e David Niven.

Corso: «L'amico pubblico n. 1» con Clark Gable, Myrna Loy, Walter Pidgeon e Leo Carrillo.

Doria: «Avventura all'Avana». Robert Taylor e Norma Shearer.

Lux: «Scarpette rosse» technic. A. Walbrook, M. Goring e Moira Shearer. Prem. Venezia. ore 14, 16,30, 19, 21,30.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson nel technic. «Luna senza miele». Matt. 10,30 e L. 156.

Reposi: vedi spettacoli teatrali.

Torino: «Segreto mortale». Victor Mc Laglen, Sally Eilers. Ap. 14.

Vittoria: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Alexandra: L'avventura viene dal mare. Techn. Joan Fontaine.

Alpi: «Giudice Timberlane».

Augustus: «La casa dei nostri sogni», Cary Grant, Myrna Loy.

Faro: «Peccatori senza peccato» con Walter Pidgeon, Deborah Kerr.

Hollywood: Avventura Wyoming.

Ideal: «Scandalo a Parigi» e Rivista ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora: «Fascino» technic.

Massimo: «Carovana dei ribelli» (technicolor) con Maria Montez.

Nazionale: «Avventura Wyoming»

Principe: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye Ult. 22.

Statuto: Avventura nel Wyoming.

Asti: «Anni difficili». Girotti.

Mignon (ex S. Carlo): «Caccia tragica» M. Girotti e Varietà.

Olimpia: Cervello di Frankenstein.

Po: «Avventura all'Arizona».

P. Nuova: Predoni di El Paso.

Regina: Anna e re del Siam. Var.

Romano: «Pugno di ferro» Rooney e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.

Sanfalise: Barbiere di Siviglia.

Esperia: «Grattacielo tragico».

Imperiale: «Luna di miele perduta» e Varietà con Tara Bey.

Italiano: «I conquistatori», segue partita calcio Italia-Spagna.

Vinzaglio: «Sfida fra 2 cuori»

Eliseo: «Innamorato pazzo».

Frejus: «Signora dalle camelie».

S. Paolo: «La carica dei 600».

Corallo t. 60-621: Ap. 19 «Cina» Alan Ladd e Loretta Young.

Radium: Maschera Cesare Borgia.

V. Venezia: Il figlio di Robin Hood

Astra: Bellezze al bagno, techn.

Excelsior: «Avventura al Brasile»

Odeon: «L'evaso giustiziere».

Star: «Orchidea bianca» Metro.

Adua: Manù contrabbandiere Var.

Aurora: Cigno nero, technic. Power

Bressia: Furia nel deserto techn.

Fortino: Cavalieri azzurri. Var.

Nord: «Grandi speranze».

Palermo: Il tempo si è fermato.

Sociale: «Fascino» technicolor.

Colosseo: Canto del deserto, techn.

Italia: Cigno nero, techn. Power.

Moderno: Giorgio sei grande!

Piemonte: Appuntamento Miami.

Spezia: «Luna di miele perduta».

Apollo: «Signora per una notte».

Diana: Conseguenze di un bacio.

Dora: La fuga, Humphrey Bogart.

Edera: La battaglia, C. Boyer.

Lucento: Cavaliere mascherato.

Roma: «Anni difficili» Girotti.

VOCE DI PREMIO

e 2 poltrone numerate gratis a chi consegnerà per primo dalle ore 14 di oggi alla Cassa del

CINEMA TEATRO REPOSI

100 biglietti omaggio del «*Burro Reposi*». Premio di consolazione di L. 1000 ed una poltrona numerata completamente gratis a tutti coloro che successivamente al primo consegneranno 100 biglietti omaggio del «*Burro Reposi*».

Le poltrone gratuite saranno valide per oggi con lo spettacolo

NAVARRINI VERA ROL

In preparazione uno spettacolo che interesserà tutti i torinesi: *Bacoi e i Monferrini* in «*Torino in liquidazione*».

Il *Burro Reposi* è il più buon burro del mondo!

Teatro di San Carlo

Or è qualche settimana, una frase, polemicamente commentata, ma non confermata nè schiarita, del funzionario governativo preposto ai teatri lirici, irritava qua e là, al nord e al sud, cittadini orgogliosi del loro «Massimo» e delle loro «tradizioni musicali». Quasi contemporaneamente l'Ente autonomo del San Carlo raccoglieva in un bel volume, *Cento anni di vita, 1848-1948*, cronache, ricordi, saggi, statistiche, primo documento dell'attività, cui dovrebbero seguire altre memorie e dati della precedente esistenza illustrissima.

Quali fatti valgono alla gloria specialmente operistica d'una città? Quelli appunto che successero a Napoli dalla metà del Seicento a oggi, mentre nessun'altra città italiana può vantare altrettanta costanza nell'interessamento, e un egual numero di autorevoli istituti culturali, di eccellenti maestri, discepoli e scuole regionali, di ospiti preclari, di affollatissimi teatri, grandi e piccoli, aperti alle diverse specie melodrammatiche. Favorita o avversata dalla positura e dalle condizioni civili, politiche ed economiche, qualche città settentrionale alternò nel corso di tre secoli sollecitudini e lentezze, fervori e freddezze, splendore e decadenza. E si ricordano Venezia nel Sei e Sette, Milano nel Sette e nell'Ottocento. L'opera ebbe a Napoli i suoi altari più adorati e incensati, e non s'esclude che il culto, meridionalmente appassionato, ne sia divenuto in parecchi decennii superstizioso più che religioso, fastoso più che devoto.

Quando le generazioni dei campani e dei pugliesi parvero stanche di tanta fecondità, e la commedia ridanciana e sentimentale ammutolì davanti alla tragedia romantica, il San Carlo e i minori teatri attinsero ancora un poco dai serbatoi provinciali, donde emergevano un Mercadante, un Petrella, i Ricci, celebrati, anche soverchiamente, in Italia e fuori, e subito invitarono i forestieri a rifornire il repertorio. I quattro, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, furono presto di casa. La terza giovinezza dell'opera a Napoli. Il Borbone, l'aristocrazia, la borghesia, e un impresario imperatore, il Barbaia, che tenne in pugno a Napoli quattro teatri, a Vienna due e altrettanti a Milano, si regalavano una dopo l'altra le novità, le sollecitavano, ne scialavano, beati. E minacciosamente accoglievano, giudicavano con severità, portavano in trionfo o castigavano cantanti di grido, italiani e stranieri, ai quali toccava la gran fatica di abbandonare il placido belcanto per le impennate, ardue, irruenti, esplosive melodie dei nuovi operisti italiani. Così continuava l'alta tradizione del secolo decimottavo.

Su quali basi eleva un «Massimo» il suo orgoglio? Consultate gli elenchi annuali delle rappresentazioni, e osservate come l'arte e la cultura siano state servite. Contate le opere belle, antiche e contemporanee, straniere e nazionali, e necessarie alla diffusione del buon gusto, e le mediocri e inutili; contrapponete alle nuove, che vogliono una studiosa preparazione, le notissime, che si presume costino poco lavoro; vagliate i nomi dei direttori, cioè dei garanti e responsabili d'ogni aspetto dell'esecuzione; e concludete sulla continuità dell'efficienza e della dignità. Riferite pure tali conclusioni ai mezzi locali, alle tendenze e ai desideri del pubblico, ma non dimenticate che, sebbene ai mecenati solamente è dato di offrire spettacoli d'eccezione, gli impresari, sussidiati dallo Stato, non devono cedere a tutte le pigre richieste volgari, insaziate del già sentito, ma resistere e ampliare, rinnovare l'assuefazione, presentando sempre il meglio dell'arte.

Le tabelle ottocentesche del San Carlo mostrano nella prima parte un'intensa vivacità. I grandi nostri avevan ragione di dolersi, come s'apprende dai loro epistolari, delle tirchierie, dei capricci della gente di teatro, dei guasti e delle angherie della censura; guai d'ogni paese. Certo è che l'entusiasmo del bello, sia pure d'un certo bello, e del nuovo, ricompensava largamente creatori e interpreti. Tutta l'Europa ne parlava, stupita, ammirata. Nella seconda metà del secolo la tensione scemò. La *routine* italo-francese fu di rado interrotta da qualche sorprendente apparizione, quella del *Lohengrin*, per esempio. Mancavano al pubblico troppe conoscenze, che ne stimolassero il progresso. Il nome e l'apostolato sinfonistico e wagneriano di Martucci promossero lentamente una rinascita, che già fioriva, allorchè la morte di lui, il sopravvento di maggioranze poco esigenti, poi la rilassatezza fra le due guerre, ridussero il «Massimo», epiteto ormai giornalistico e caricaturale, a lamentosa miseria.

Ma da qualche anno un vigoroso impulso rinnova mentalità, usi e piaceri. Dove Wagner stentò a entrare vengono lietamente accolte, o, ciò che più è indicativo, imposte, opere di Mozart e Weber, Beethoven, Wagner e Bloch, Debussy, Honegger e Ravel, per citare soltanto le straniere, delle quali l'usato repertorio fa, se occorre, le spese. S'inizia una nuova «tradizione» del «Massimo» partenopeo.

Ma non importano le tradizioni, auguste o umili, antiche o recenti, i quarti di nobiltà. Necessario è onorare l'arte, istruire il pubblico. Alle imprese che mirano a tali scopi non deve mancare, col plauso, l'adeguato soccorso dello Stato, che è, ricordiamolo, il sudato contributo dei cittadini stessi.

A. Della Corte

Nuovi volti per lo schermo americano: Anna Bastow

Frusciante primavera per le strade emiliane

Si corre, si litiga, si fa all'amore, in bicicletta; passano levatrice e medico, carabinieri e dimostranti, il sindaco e la nonna, tutti in bicicletta

BOLOGNA, aprile.

Questi sono i giorni in cui matura e quasi scoppia all'improvviso un frutto, che soltanto l'Emilia e la Romagna producono così geniale e copioso. Un volubile, nervoso, frusciante frutto che guizza fra le mani, ruzzola sulla tavola della pianura, rimbalza da una collina a un argine e va a fermarsi sull'orlo dell'Adriatico, come una strana palla rossa, verde, gialla, turchina, nera, argentata.

«La voce di Tomba»

Quando la ciliegia e non so che altro frutto primaticcio sono ancora acerbi, in Emilia ci si sveglia un bel mattino col presentimento che la bicicletta è maturata ovunque. Basta affacciarsi alla finestra: tutti, giù nella strada, sono all'opera, il raccolto della bicicletta è incominciato, durerà almeno sino al settembre. Bisogna dunque rimboccare i pantaloni, uscire subito di casa e partecipare: è in questa stagione infatti che la bicicletta cessa di essere per l'emiliano un veicolo familiare e diventa addirittura un nutrimento indispensabile, l'insostituibile companatico della sua giornata, il frutto tipico, ho detto, dell'intera regione.

Si mangia, si litiga, si compra e vende, si fa all'amore, in bicicletta. Fermo sulla strada, a cavalcioni della sua bicicletta da donna, un prete si asciuga il sudore dalla fronte e mostra fuori della sottana una lunga calzetta nera, mentre un branco di ragazzòle lo sorpassa cantando, su alte biciclette da uomo che lasciano scoperte le gambe sino alla coscia. Passa la levatrice, passa il medico, passano i carabinieri e i dimostranti, il sindaco e la nonna, la Pasqua e il Patto atlantico, le Tasse e la Morte. Tutti in bicicletta.

Con le gambette infilate fra il canotto e la moltiplica, oscillando come i ragni sul soffitto, passano i bambini fischiettando. Inchiodati sul sellino come Nelson sul cassero, passano gli invalidi dalla gamba dritta manovrando furiosamente le loro bielle di legno. Al mercato di Forlì ho visto un tale che in maniche di camicia, il grembiule arrotolato alla cintola, fendeva la calca in bicicletta, scampanellando e reggendo alla bersagliera un cartello: in alto era stampato «La voce di Tomba» e sotto, il prezzo dello strutto da vendere. Ogni settimana il salumiere Tomba si fa quel giro di propaganda commerciale, diverte la gente e un poco polemizza con radio Londra: è difficile essere più romagnoli di così.

Nella piazza di Faenza, dove convengono Ortelli e Ronconi coi loro seguiti, i caffè espongono capaci rastrelliere per le biciclette dei clienti, e ciascuna di esse reca ben dipinto il nome del caffè, come a Venezia si usa fare per le gondole e le lance. Davanti ai negozi di cicli, che hanno incollati sulle vetrine i giganteschi telegrammi con l'annuncio delle vittorie di Coppi o di Bartali, sostano affascinati, meccanici in tuta, omarini col cappello in testa e in gilè, adolescenti dalle maglie variopinte e dai lunghi polpacci velati di polvere. Tutti hanno al fianco biciclette da corsa, frenate sul manubrio con dita leggere — ed è una mossa di rara eleganza —. Le biciclette s'insinuano come levrieri fra quei corpi umani e pare vogliano anch'esse ammirare i fantasmi della gloria sportiva.

Il Belloni dei letterati

A sera, si vede talvolta un vecchio muratore che pedala piano e assorto per la campagna, le mani poggiate su un manubrio da corsa rivoltato, come un ragazzo canuto che guidi un grosso coleottero. Ciò significa che la passione agonistica è caduta in quella famiglia, la bicicletta da corsa del figlio è entrata nel comune patrimonio domestico, passa ormai per le mani di tutti come una cazzuola o una falce. Il levriero di ieri si è trasformato in un cigolante ciclo, insensibile alle piogge e alle cadute; prima o poi finirà dentro uno sciopero, sarà arrotato da una *jeep* e magari sequestrato dalla Celere. Di queste vecchie biciclette, dette «i rubiconi», è segnato infatti il cammino della politica in Emilia; e nei campi delle battaglie sindacali più dure, non meravigliatevi se un giorno forse gli archeologi disseppelliranno montagne di pedivelle, di manubri contorti, di forcelle spaccate così come a Canne rinvennero ossa e anelli a staia.

In nessun'altra regione poi la bicicletta ha tanto servito al dotto e ha portato così buona fortuna alla letteratura. Ci andarono sopra Guerrini, Serra, Panzini, e ciò si sente dalle loro pagine più terse. Ci andò Oriani, il sudore gli incollava la camicia sul petto, e anche questo si sente nei suoi volumi. Avrebbe giovato a Carducci, e sarebbe piaciuta a Stendhal che si faceva portare in giro per queste contrade da un cavallino minuto e brioso. Infine un professore di Lugo, Graziani, che si potrebbe definire il Belloni di Amsterdam giacchè a quei certami latini arrivava sempre secondo nella scia di Girardengo-Pascoli, compose un poemetto intitolato «*In re ciclistica Satan*», ispiratogli da un fatto curioso: in Russia un pope, giudicando diabolica la moderna *biciuia*, l'aveva anatemizzata e, issatala su una pira, le aveva addirittura appiccato il fuoco, dinanzi ai fedeli. Non poteva darsi un esempio di aberrazione più grave e insieme più offensivo dei costumi emiliani e romagnoli, e il latinista lughese tanto si infervorò nella difesa della bicicletta che il suo verseggiare, eloquente e forbito, per poco non gli fece vincere il traguardo di Amsterdam. Fu battuto soltanto in volata. Ma da un asso romagnolo: il Bartali (o Coppi) di San Mauro.

Giorgio Vecchietti

Rubano una leonessa da un circo equestre

Parigi, 19 aprile.

Una feroce leonessa è scomparsa ieri notte da un circo equestre che ha piantato in questi giorni le sue tende alla *Foire du Trone* lungo il Cours de Vincennes. In un primo momento si credeva che la belva avesse preso volontariamente il largo dandosi alla fuga. Ma un'accurata inchiesta permetteva più tardi di concludere che si era trattato di un furto in piena regola. Dei ladri — sulla cui audacia nessuno potrebbe avanzare il minimo dubbio — e della «refurtiva» nessuna traccia, fino a questo momento.

Chi ha ragione?

Anche in tribunale la verità assoluta è irraggiungibile
Fra un vivo ed un morto i giudici si sono schierati pel vivo

(Dal nostro inviato speciale)
BORDIGHERA, aprile.

Il sociologo che registra penetra ed indaga i fenomeni umani non potrà non fermarsi a considerare taluni degli aspetti che presenta la litigiosità nel tempo presente. Non manca più il grosso delle cause da quegli acrimoniosi ripicchi e puntigli che spingevano due vicini, due proprietari confinanti, ad avventurarsi in una contesa dal corso inviperito, anche se dall'esito indubbio, ma nasce da contestazioni che hanno per sfondo e per posta grossi e concreti interessi. E sono contestazioni che ripetono la loro genesi dalla guerra; che sono state occasionate lievitate rese possibili dal turbine degli eventi accompagnatisi al conflitto; che sono state intorbidate, nella essenza obiettiva degli elementi entro i quali si inquadrano, dall'infernale scompiglio che la guerra ha dappertutto recato.

Qua il flagello ha fatto scomparire persone, attori protagonisti e testimoni che fossero; là ha distrutto prove; il quadro clinico della contesa ne risulta alterato; la via della verità ostruita o preclusa; le tesi più ardite finiscono coll'assumere un fumus di legittimità che le rende proponibili e può consacrarne il successo. C'è chi specula sulle turbative recate dalla guerra, chi pensa di trarre vantaggio dal caos che ne è derivato. Ed è anche cotesto uno degli aspetti dello sfacelo morale che le guerre sempre cagionano, insieme a tante altre tristezze: lutti calamità e dolori. Ora è innegabile che il fenomeno è in pieno sviluppo e se non sempre il clamore accompagna queste vicende, non per questo i caratteri che le definiscono appaiono meno evidenti. Che può fare la giustizia in simili casi? Può sembrare paradossale, ma la verità giudiziale non coincide sempre con la verità sostanziale, la verità obiettiva od assoluta. La conquista della verità è il fine ultimo, la méta, ma in un ambiente tirannicamente asservito alla forma è, nella più parte dei casi, una conquista utopistica. Sull'assoluto sovrasta la relatività, e la relatività è, ben spesso, in netto contrasto col vero.

Rumore oltre confine

Nel caso che ha fatto evocare dinanzi al tribunale di Sanremo il sig. Giorgio Pagnier, ultrasettuagenario, abitante, sino alla vigilia della guerra, nella sua proprietà di corso Regina Elena a Bordighera, i giudici si sono attenuti ad un'antica classica norma: il sig. Pagnier non si è costituito in giudizio, si è mantenuto contumace, ed i giudici gli hanno dato torto; hanno accolto le ragioni del suo avversario, (l'attore, come si dice in termine curialesco), il sig. Vittorio Sironi, ed hanno sentenziato che la proprietà denominata «casa Virgilio» sita in via Regina Elena a Bordighera, ed intestata nei registri immobiliari al Pagnier, deve ritenersi legittimamente acquistata dal Sironi, al che il Collegio ha concluso mandando al conservatore dei registri immobiliari di Sanremo di operare la necessaria voltura.

Senonchè il sig. Pagnier non è comparso in giudizio per la semplice ragione che si è spento sette anni or sono, il 28 febbraio del '42, ad Hyères, dove un mese prima aveva testato a favore dei familiari, fra cui la signora Maria Alice Leclerc, vedova dello scrittore Maurice Renard, col ministero di un notaio del luogo. Ora, che gli assenti siano destinati convenzionalmente ad aver torto è ammissibile e, forse, anche, spiegabile; ma che abbiano ad aver torto i trapassati, per il fatto che, chiamati al tribunale celeste, non hanno potuto rispondere all'atto di citazione che li evocava dinanzi a quelli terreni, è cosa che lascia stupefatti e perplessi. Dal punto di vista formale, nessun dubbio: il Pagnier fu citato regolarmente a quello che figurava il suo domicilio avanti il suo esodo precipitoso ed il suo triste trapasso. Ma è bastevole l'osservanza della pura forma per invalidare un diritto ed una ragione sostanziale?

Il caso del sig. Pagnier ha fatto più rumore in Francia che in Italia. Se ne è interessata anche la Società des gens de lettres, insieme ad altri enti culturali, per la enormità dello scorno che toccherebbe alla vedova di un suo compianto affiliato, se la decisione del tribunale di Sanremo dovesse passare in giudicato, dovesse in altri termini, diventare definitiva. Il sig. Pagnier era suddito francese. Egli abitava da molti anni a Bordighera con la moglie, nella sua proprietà di via Regina Elena, ed avrebbe finito quietamente i suoi giorni fra noi se non fosse intervenuta la guerra. L'apocalittico trambusto che si determinò in mezza Europa sullo scorcio dell'agosto 1939, lo atterrì e lo sconvolse. «Se i fascisti si accodano ai nazisti; se entrano in guerra anche loro, addio pace, addio libertà!» Disse e, sè ed alla moglie il sig. Pagnier. Ed il 30 agosto '39, noleggiata una macchina, si fece portare alla frontiera con il carico di bagagli che la macchina era capace di portare. Quanto alla sua proprietà, per evitare che potesse essere sequestrata ove fosse insorto il conflitto fra il nostro e il suo Paese, egli aveva pensato a cautelarsi con una vendita simulata: aveva dichiarato di cedere al sig. Sironi la proprietà in questione ed il sig. Sironi gli aveva rilasciato una controdichiarazione attestante il carattere fittizio della cessione.

Dieci anni dopo

Ed ecco, allontanatosi il Pagnier dall'Italia, senza più dar notizie di sè, e scoppiata la guerra fra l'Italia e la Francia, il sig. Sironi farsi avanti per far convalidare dal tribunale l'efficacia della scrittura sottoscritta dal Pagnier all'atto del suo esodo precipitoso e che dal Sironi era stata depositata, il 21 maggio '40, presso il notaio Bianchi di Bordighera, per non disperderne l'efficacia. Giudicando sulla base degli elementi offerti dall'attore, in contraddittorio del Pagnier, assente dal giudizio e, ormai, da tempo defunto, il tribunale ha trovato pienamente accoglibile la richiesta del Sironi intesa a veder giudizialmente consacrato il suo diritto di proprietà sull'immobile, ad onta dell'assenza del regolare atto notarile «cui il Pagnier non aveva voluto sottostare». Senonchè la decisione ha finito coll'essere risaputa al di là del confine e fra gli eredi del Pagnier si è fatta avanti la vedova dello scrittore Renard a rivendicare la proprietà del de cujus. Così la vicenda (patrono per gli eredi Pagnier l'avv. Ettore Laura di Ventimiglia; per il Sironi l'avv. Bonanati di Sanremo) avrà presto il suo riesame per parte della corte di appello.

Alle proteste concitate degli eredi, il sig. Sironi oppone un'estrema difesa che, pur non contestando il carattere fittizio della cessione, secondo il testo della scrittura redatta il 30 agosto '39, afferma che, all'atto della partenza del Pagnier, il contratto di cessione fu perfezionato col versamento da parte del Sironi dell'importo della proprietà. Pagnier avrebbe dovuto restituire la controdichiarazione rilasciatagli in precedenza, ma, andandosene, se ne scusò: «E' al fondo di una valigia e non posso ora disfare i bagagli. Glie la farò avere per posta». E, invece, non si era più fatto vivo: era scomparso, silenziosamente, dalla scena terrena.

Francesco Argenta

Anche se sfrattato, Garry Davis, «cittadino del mondo», continua a svolgere un'attività intensa. I pacchi di corrispondenza si accumulano sul suo tavolo

L'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI DEL MARE

Un accordo fra Giulietti e la C.G.I.L.

GENOVA, aprile.

Dalla liberazione di Roma in poi la lotta per impadronirsi della direzione della Federazione dei lavoratori del mare non ha avuto si può dire un momento di sosta. Anche quando sembrava spirare tutto intorno bonaccia, sott'acqua si lavorava per scalzare gli attuali dirigenti i quali, da vecchi lupi di mare, non si sono però mai lasciati sorprendere dalle manovre avversarie.

Dopo la tumultuosa assemblea avvenuta nel novembre scorso, assemblea che fu dovuta sospendere in seguito ad un crescendo di clamorosi incidenti che portarono alla espulsione a viva forza dalla sala della riunione degli oppositori della corrente giuliettiana e quindi al rinvio di ogni deliberazione, sembrava che un solco profondo si fosse scavato fra le due parti, anche per l'aspra, violenta polemica che ne seguì, e che una riconciliazione sarebbe stata pressochè impossibile.

A distanza di poco più di quattro mesi si è invece verificato il fatto nuovo. A Roma, quindi lontano dall'ambiente surriscaldato genovese, in questi giorni, fra i dirigenti della Confederazione generale del lavoro e della Federazione dei lavoratori del mare, si è venuti ad un compromesso. Dopo un esame di tutti i problemi relativi alla struttura organizzativa della Federazione marinara, è stato concordato il testo di un nuovo statuto che prevede l'elezione democratica di tutte le cariche mediante voto segreto e diretto da parte di tutti i marittimi. Il nuovo statuto sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea che sarà tenuta prossimamente nella nostra città e alla quale si assicura la partecipazione degli on. Giulietti e Di Vittorio. Sulla base del nuovo statuto si procederà alla elezione del nuovo Consiglio direttivo e ad un «referendum» per la ratifica dello statuto stesso e alla elezione del segretario responsabile.

La notizia di questo concordato ha suscitato negli ambienti marittimi viva impressione. Negli ambienti della Federazione marinara si mantiene il più assoluto riserbo. Anche nel settore armatoriale non si hanno elementi della mossa giuliettiana avvenuta in un momento particolarmente delicato della Confederazione generale del Lavoro [illegible] com'è ad un continuo movimento secessionista da parte di tutti i sindacalisti che aspirano a sottrarre la organizzazione dei lavoratori alla influenza di ogni Partito. Il fatto che la F.I.L.M., aderente alla C.G.I.L., abbia cercato in questo momento di addivenire ad un compromesso, fa prevedere che esso possa essere foriero di prossime agitazioni.

Infatti, la Federazione marinara ha sul tappeto molte vertenze che si trascinano da tempo, come quella delle pensioni, del premio di avvicendamento, l'abolizione dei licenziamenti dei cinquantacinquenni, la questione degli arretrati al personale del navalpiccolo, la rivalutazione del trattamento di bordo, l'imbarco degli allievi capitani e macchinisti su navi da mille tonnellate in su, e, infine, la questione delle tabelle di armamento.

Secondo l'organo della Confederazione la soluzione di tutti questi problemi non avrebbe fatto un passo avanti per la discordia tra C.G.I.L. e F.I.L.M., donde la necessità di por fine al dissidio «con l'immissione nel lavoro attivo della F.I.L.M. di elementi che erano all'opposizione. La base di questo nuovo accordo poggia sul rispetto della volontà sindacale dei marittimi. Anche lo statuto in vigore, approvato dall'assemblea nel febbraio del 1948, rispetta questa volontà, ma il nuovo prescrive una procedura diversa, egualmente rispettosa della volontà e della libertà sindacale di ogni singolo socio. In altri termini — continua l'organo giuliettiano, — padroni assoluti della loro organizzazione resteranno i marittimi. I consiglieri saranno eletti per suffragio universale, cioè mediante i voti di tutta la gente di mare federata. La votazione sarà un po' lunga rispetto a quella della sola assemblea, ma sarà più importante e rappresenterà la espressione di tutti i naviganti».

Una volta avvenuto l'accordo le forze unite della C.G.I.L. e della F.I.L.M. hanno subito agito per tentare di risolvere le accennate vertenze. La F.I.L.M. annunciò al ministero della Marina Mercantile la immediata agitazione. L'on. Saragat ebbe un colloquio con l'on. Di Vittorio in seguito al quale l'agitazione stessa è stata procrastinata e sostituita da trattative miranti a ottenere giustizia senza ricorrere al fermo delle navi. Il 30 dello scorso marzo ebbe luogo la prima seduta nella sede della Confederazione degli Armatori. Altre ne sono seguite. Le prossime riunioni ci diranno se le trattative in corso per le rivendicazioni dei marittimi riusciranno a scongiurare uno sciopero generale e la preannunciata grande assemblea per le cariche federali dovrà dimostrare la consistenza dell'avvenuto compromesso che qui è stato definito un armistizio fra le due parti con tendenze la direzione della Federazione marinara.

r. s.

La principessa Margaret farà un viaggio in Italia

Roma, 19 aprile.

Si apprende che la principessa Margaret, secondogenita del Re d'Inghilterra, giungerà in Italia ai primi di maggio per un breve soggiorno a scopo culturale. La principessa nel corso del suo viaggio si fermerà anche in Francia e in Svizzera.

Carceri

Una civiltà non si giudica dai discorsi dei governanti bensì dallo stato delle prigioni, degli ospedali, delle scuole

A una viva, e talora morbosa, sensibilità politica fa riscontro nel nostro Paese una troppo diffusa insensibilità sociale. Le zuffe ideologiche, le risse faziose, sono spettacolo quotidiano; l'opera di critica e di riforma di certi sistemi e istituti rimane lenta, saltuaria, affidata a un numero esiguo di persone in confronto di quelle che, specie nelle nazioni anglosassoni, assiduamente se ne preoccupano. In parlamento, tutti son pronti a beccarsi e a starnazzare sulle «grandi» questioni, le quali non di rado sono poi vuote di contenuto pratico; però il lavorio legislativo, la discussione paziente e metodica di problemi specifici, anche urgenti e importanti, trovano i banchi deserti, o sono rinviati alle calende greche, fra la soddisfazione generale. Maggioranza ed opposizione, si trovano qui perfettamente d'accordo.

Leggendo il grosso fascicolo che *Il ponte* di marzo ha dedicato alle carceri, a documentazione e sussidio della campagna intrapresa dell'on. Calamandrei per un miglioramento del regime penitenziario, c'è da rabbrividire: pubblicazioni di questo genere, in Inghilterra susciterebbero inchieste e discussioni senza fine. Da noi, sta mettendosi ora all'opera un Comitato parlamentare la cui costituzione ha trovato incredibili quanto innegabili resistenze, e poichè ne fanno parte deputati e senatori che sperimentarono le galere fasciste, si spera che vada a fondo, e riesca a risultati proficui. E' bello intanto che proprio le vittime del fascismo siano state le prime a voler migliorare le sorti dei loro compagni di sventura, anche se questi erano, o sono, detenuti «comuni» e non «politici». Ma le condizioni igieniche (e meglio antigieniche) dei locali di detenzione, la mediocrità, per usar espressioni eufemistiche, del personale addetto, la medievalità di molti regolamenti, la scarsità del vitto, il frequente ricorso a sistemi di repressione e delazione di cui solo ogni tanto affiora occasionalmente qualche episodio, e su cui scende quasi sempre subito quel silenzio ch'è indizio di cattiva coscienza, erano tale scandalo da non poter trascurare oltre le proteste.

Purtroppo, anche in questo campo lo sciagurato fenomeno italiano della superpopolazione determina la situazione (e intanto si sequestrano, applicando le leggi fasciste, le pubblicazioni scientifiche per la limitazione volontaria delle nascite!) La capacità di ricovero dei detenuti, prima delle distruzioni causate dalla guerra, era superiore all'attuale di un terzo. I ricoverati, allora, erano 50.000; oggi, il ministro guardasigilli ne annovera 80.000. Si capisce quindi, dato che lo spazio non è un'opinione, cosa succede. Per gli affetti da tubercolosi, esiste un solo sanatorio: capacità, un terzo del fabbisogno; l'altro 66 % degli ammalati, aspetta che si faccian posti liberi, e contagia il prossimo. Le «traduzioni» durano dei mesi e i bacilli della t.b.c. viaggiano. I sifilitici con manifestazioni cutanee, se ne stanno tra i «comuni»: i minorenni, sono ingabbiati a Cagliari, in locali dove non è possibile far più di tre passi».

A queste condizioni che chiameremo «urbanistiche», corrisponde uno spirito «di gelida crudeltà burocratica» voluto dal fascismo, e che ad esso sopravvive. Il problema della vita carceraria è stato impostato da noi anzichè con criteri pedagogici, tendenti a riconquistare alla collettività gli scarti sociali, e a risanar gli uomini, con una mentalità di espiazione, senza prospettive all'orizzonte. La macchina burocratica afferra l'individuo, lo comprime, e finisce per annientarlo fisicamente e moralmente. Il suo compito si riduce a garantire, attraverso una vigile custodia, il corpo sociale contro una recidiva. Ora, si ha un bel l'avere scarsa fede nella natura umana; ma bisogna pure concederle una possibilità, lasciarle aperta la porta della riabilitazione: *give them a chance*, date loro un'occasione, dicon gl'inglesi. Tanto più che sono passati i tempi in cui si credeva all'individuo «costituzionalmente» delinquente, e analisi più approfondite delle cause della trasgressione, sovente conducono a un quadro assai complesso delle responsabilità.

Nelle nazioni all'avanguardia delle realizzazioni sociali si è decisamente optato per il carcere-scuola, cercando di sopprimere il carcere-gabbia; per il ricupero del materiale umano, anzichè per il suo abbandono. E l'Italia deve mettersi - ed è molto in ritardo - risolutamente per questa via: si veda, nel *Ponte*, il capitolo sulle prigioni belghe. Noi siamo ancora al «cimitero dei vivi» che Filippo Turati denunciava sino dal 1904, aggravato dalla legislazione fascista. Ricordiamoci che una civiltà non si giudica dai discorsi dei suoi governanti, delle manifestazioni spettacolari, dei pomposi monumenti, bensì dallo stato delle sue carceri, dei suoi ospedali, delle sue scuole.

Acj.

ULTIME NOTIZIE

LE VOCI DI DISTENSIONE A BERLINO

Le reali proporzioni del passo sovietico

Gli occidentali disposti a trattare ma non ad accettare condizioni per lo sblocco dell'ex capitale tedesca

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 aprile.

La chiave di volta della situazione della Germania occidentale è da ricercare nel blocco russo di Berlino; e questa sera qui si dice con una certa insistenza che la Russia sarebbe disposta a terminare subito il blocco di Berlino se gli occidentali acconsentissero a convocare una conferenza dei quattro ministri degli Esteri. Su questa voce il Foreign Office si tiene abbottonatissimo; ma si sa che qualcosa è realmente avvenuto anche se per ora è prematuro trarre qualsiasi conseguenza. Ciò che è ormai accertato è che il governo sovietico ha lasciato intendere, per interposta persona, che sarebbe interessato ad una nuova conferenza dei quattro ministri degli Esteri, e i tre occidentali — Acheson, Bevin e Schuman —, mentre erano a Washington, hanno considerato quale posizione i loro rispettivi governi potrebbero prendere se il governo sovietico decidesse di fare un passo formale con questa proposta: e Acheson, Bevin e Schuman hanno, a quanto mi risulta, deciso che se il governo sovietico dovesse prima togliere il blocco di Berlino, le potenze occidentali potrebbero essere disposte ad abbandonare le loro contromisure (il ponte aereo) e a contemplare la convocazione di un nuovo consiglio dei quattro; ma dopo il successo ottenuto dal ponte aereo, i tre occidentali non accetterebbero mai di negoziare se i russi ponessero come condizione il rinvio di una formazione di governo cosiddetto autonomo per la Germania occidentale, perchè accettare una simile proposta significherebbe l'insuccesso a priori della conferenza dei quattro e il caos completo.

Oggi i vice-quattro hanno ripreso la loro conferenza per il trattato per l'Austria, per il quale sono stati in contatti per più di due mesi senza fare il più piccolo progresso. La sola cosa, si dice a Londra, a cui questa conferenza per l'Austria ha servito, è di tenere in vita la macchina del consiglio dei quattro.

Bevin, che ha passato le feste pasquali al mare, a Eastbourne, è tornato oggi al Foreign Office. Egli si è occupato subito del Consiglio dell'Europa del quale, nella sua assenza, gli ambasciatori delle cinque potenze bruxelliste e delle altre cinque Nazioni invitate — Italia, Svezia, Norvegia, Danimarca e Irlanda — hanno studiato la costituzione.

Al principio di maggio — probabilmente il giorno 3 — si raduneranno a Londra i ministri degli Esteri delle dieci Potenze per sistemare i punti ancora pendenti e dare l'approvazione definitiva alla costituzione. Nel tempo stesso i dieci ministri degli Esteri dovranno decidere se si debba invitare anche la Grecia e la Turchia. Quanto alla ammissione della Germania occidentale nel Consiglio dell'Europa, questa è «in votis»; ma la discussione sarà probabilmente rimandata fino a quando il governo della Germania occidentale non sia diventato una realtà: e questo, per il momento, è ancora sulle ginocchia di Giove.

Se tutti gli ostacoli che erano, in passato, sorti dalle divergenze di opinione fra le stesse tre potenze occupanti, furono così felicemente superati a Washington in un paio di giorni, fra Bevin, Acheson e Schuman, subito dopo la firma del Patto Atlantico, il progresso nella creazione di un governo più o meno autonomo della Germania occidentale sembra ora dipendere interamente dai tedeschi, i quali debbono ancora mettersi d'accordo su una legge basica che le potenze occupanti siano disposte ad accettare.

c. m. f.

Stalin ammalato ha lasciato il potere?

Londra, 19 aprile.

Il corrispondente da Praga del giornale *The Scotsman* generalmente bene informato, riferisce che un'alta personalità del partito comunista cecoslovacco recentemente tornato a Praga da Mosca, avrebbe dichiarato che Stalin ha virtualmente abbandonato la direzione suprema della politica interna ed estera sovietica. Secondo tale personalità il ritiro di Stalin dalla vita politica sovietica sarebbe permanente.

Dalla stessa fonte si apprende che la risposta di Stalin all'invito del Presidente degli Stati Uniti di incontrarsi non importa dove oltre la linea del «sipario di ferro» e secondo la quale i medici gli avrebbero proibito di intraprendere viaggi prolungati è rigorosamente vera. Lo stato di salute di Stalin è attualmente tale che non si spera in una guarigione. Nel corso degli ultimi mesi il generalissimo ha avuto una serie di crisi apoplettiche le quali gli hanno impedito di lavorare per lunghi periodi.

Il suo ritiro e l'incertezza che regna per quanto concerne la scelta di un successore hanno creato confusione all'interno del Cominform e fra i «leader» comunisti dell'Europa occidentale.

L'ansia che questi dimostrano nello sforzo di discernere il corso futuro della politica russa allo scopo di conformarvisi con esattezza, indica che, se Stalin non presenterà il suo successore al letto di morte, il potere sarà ripartito fra tre gruppi capeggiati da Molotov, Beria e Malenkov.

Un sanguinoso episodio del '45

Luce completa sulla strage delle carceri di Carpi

Modena, 19 aprile.

Dopo un mese di laboriosissime indagini, il Questore di Modena, dott. Marzano, coadiuvato da due abili funzionari della Questura, ha fatto luce completa su una delle più sanguinose pagine del dopoguerra emiliano: la strage delle carceri di Carpi.

La notte del 15 giugno 1945, mediante parola d'ordine, una decina di sconosciuti armati riuscì a introdursi nelle carceri mandamentali di Carpi. Disarmati gli agenti di servizio, facevano radunare tutti i detenuti, in numero di sedici, in una delle celle vuote. Contro i sedici uomini, a ridosso del muro, fu aperto un fuoco infernale con una mitragliatrice e armi automatiche. Tredici decedevano subito e un quattordicesimo moriva il giorno seguente all'ospedale di Carpi, mentre gli altri due riuscivano, nonostante le gravi ferite, a scampare alla morte. Il sangue, il giorno dopo l'eccidio, fluì dalle scale del carcere fino nella strada. Le belve, dopo la strage, si erano dileguate e vani furono gli sforzi della polizia alleata per identificarle.

In connessione col sanguinoso episodio, la Questura di Modena ha tratto in arresto ora Bonettini Adelmo fu Alfonso, di 46 anni, Moretti Egisto di Ruggero, detto Fanfulla, pregiudicato per omicidio, e Ragni Enore di Italo, di 25 anni, detto Balin, pregiudicato per omicidio e sequestro di persona, oltre a Lodi Lancellotti Gregorio di Carlo, di 34 anni, detto Molotof. Infine ha identificato il Menne Baraldi Comunardo, defunto misteriosamente negli anni scorsi. Tutti gli arrestati sono reì ampiamente confessi.

Arresta due professori per farsi fare ragioniere

Milano, 19 aprile.

Un singolare processo si è svolto oggi all'11ª Sezione del Tribunale per giudicare un maturo studente, il trentasettenne Umberto Gallucci, geometra. Costui, abusando della sua qualità di commissario di P. S. e volendo al titolo di geometra aggiungere ad ogni costo quello di ragioniere, aveva tentato di convincere il prof. Demetrio Faresi preside dell'Istituto di Lodi e l'ing. Ignazio Motta, insegnante di matematica, a promuoverlo facendoli arrestare sotto l'infondata accusa di collaborazionismo.

Provata l'innocenza dei due arrestati, il Gallucci, incriminato per calunnia e sequestro di persona, è stato condannato in contumacia a tre anni di reclusione con il beneficio del condono.

L'avv. Tito Chiovenda vittima della montagna

Domodossola, 19 aprile.

L'avv. Tito Chiovenda, colto da improvviso malore, è deceduto mentre scalava il Moncucco, la montagna che domina la pianura ossolana, e si trovava in prossimità della vetta.

L'avv. Chiovenda, di antica famiglia di Premosello i cui componenti illustrarono la scienza e le lettere italiane, si avviò alla carriera diplomatica e fu ministro plenipotenziario a Berna. Membro del C.L.N. dell'Alta Ossola, durante la lotta di liberazione, ricoprì cariche politiche e amministrative numerose e importanti. La sua scomparsa ha destato universale rimpianto tra i suoi corregionali, che ne apprezzavano le altissime doti di mente e di cuore e soprattutto l'inesausto affetto per la sua terra.

Graziani è stato colpito da paralisi facciale

Roma, 19 aprile.

Le condizioni di salute dell'ex-maresciallo Graziani sono andate, in questi ultimi giorni, notevolmente peggiorando, dopo che è sopravvenuta una infezione dipendente da «erpes zoster», che si è manifestata nel campo del trigemino di destra e che ha causato una paralisi completa del facciale destro.

Il prof. Frugoni, che ha visitato di recente l'infermo, ha constatato che tale paralisi, dipendente appunto dall'«erpes zoster», volgarmente detto «fuoco di S. Antonio», è, però, intervenuta a distanza dall'inizio di quest'ultima infezione e dimostra una lesione prodotta dal virus, ancora estensiva ed operante.

L'illustre clinico ha altresì riscontrato nel paziente una ipertensione sclerotica e una emicardiopatia congiunte una e l'altra a notevole decadimento fisico, con perdita di oltre quattro chilogrammi di peso.

Non si sa ancora con precisione quando avverrà il trasferimento di Graziani dal forte Boccea all'ospedale militare del Celio.

Due cruenti drammi della gelosia a Napoli

Napoli, 19 aprile.

Questa sera, in una pensione di via Santa Lucia 70, il commerciante Antonio Gaspatti, di 46 anni, da Catanzaro, ammogliato e padre di due figli, ha sparato due colpi di pistola contro l'amante Antonietta Ricci, di 24 anni, da Capri, che avrebbe voluto distarsi di lui per darsi ad altri amori, anche perchè il Gaspatti, che aveva speso per lei varie centinaia di migliaia di lire, non era più prodigo come una volta ed era diventato gelosissimo. Subito dopo, il Gaspatti tentava uccidersi, ma l'arma si è inceppata. E' stato immobilizzato dai proprietari della pensione mentre tentava di lanciarsi dal balcone del terzo piano. La Ricci, colpita al petto e alla testa, è morta poco dopo.

Un altro dramma della gelosia è avvenuto oggi alla calata San Ferdinando, in una fabbrica di scarpe di proprietà di Giuseppe Di Stasio. La moglie di costui, Assunta Salvati, di 35 anni, madre di tre figli, era da tempo la amante del cognato Amedeo; della relazione il marito è venuto a conoscenza solo la vigilia di Pasqua. Forse egli meditava la vendetta, della quale gli amanti sono stati tempestivamente informati. Si fanno due ipotesi: o gli amanti avrebbero deciso di sopprimersi in vista della vendetta, oppure, avendo la donna invitato il cognato a troncare la relazione, costui le avrebbe sparato contro per gelosia: raggiunta da due colpi in pieno petto, essa è morta mentre veniva trasportata al Pellegrini. Agli incurabili è stato ricoverato l'amante, che si era poi sparato un colpo di pistola.

LA TREGUA IN CINA

L'"ultimatum" comunista respinto dai nazionalisti

Nanchino, 19 aprile.

L'ultimatum comunista è stato respinto. La notizia verrà comunicata ufficialmente a Pechino fra alcune ore. La decisione è stata presa questa sera al termine di deliberazioni spesso tempestose che hanno riunito, dalle 9 alle 19 al Ministero della Difesa nazionale di Nanchino, il capo dello Stato, Li Tsung Yen, il Presidente del Consiglio, Ho Ying Cin, e i suoi Ministri, i presidenti del Yuan legislativo e di controllo ed il generale Pai Cing Sci, comandante in capo delle forze operanti nella Cina centrale.

I dibattiti sono stati dominati dalla presenza lontana di Ciang Kai Scek, poichè il capo del Kuomintang rimane per i suoi generali e per numerosi uomini politici della Cina nazionalista, il capo assoluto.

Negli ambienti bene informati si ritiene tuttavia possibile che il rigetto nazionalista prenda forma di controproposta e che ulteriori sforzi verranno fatti per guadagnare tempo.

Un commento del "Times" alla riforma fondiaria

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 aprile.

La questione delle colonie italiane è diventata oggetto di numerose lettere ai giornali, le quali, se pure non portano alcun contributo concreto alla soluzione del problema, mostrano non pertanto che la tesi italiana trova anche fra gli inglesi caldi sostenitori. Del resto i giornali più autorevoli, per esempio il *Manchester Guardian*, seguono attentissimamente le reazioni della opinione pubblica in Italia alle discussioni di Lake Success.

«Finora — scrive il *Manchester Guardian* — soltanto i nazionalisti italiani erano interessati alla questione della Eritrea. Oggi sarebbe difficile trovare, anche fra i liberali e gli stessi democristiani, chi non sia contro l'idea di dare l'Eritrea all'Abissinia. La realtà è che l'Africa, per l'Italia, costituisce una possibile soluzione al problema di trovare uno sbocco alle maestranze agricole, perchè l'aumento della popolazione in Italia e il desiderio di emigrare sono inseparabilmente congiunti».

Per questo il discorso di De Gasperi sulla riforma agraria richiama tutta l'attenzione degli economisti e dei politici britannici, e il *Times* lo commenta acutamente in un editoriale. «De Gasperi ha ora finalmente delineato una soluzione pratica, perchè la riforma, dal tempo dell'unità dell'Italia, è stata sempre prescutta ai governanti della penisola. Di per se stessa la riforma prospettata da De Gasperi potrà curare soltanto una piccola parte del problema agrario dell'Italia, e molti capitali saranno necessari per migliorare le terre e modernizzare la tecnica agricola. Quanta terra ciascun proprietario o latifondista sarà chiamato a vendere allo Stato, o, sotto supervisione dello Stato, ai contadini, non è ancora chiaro; e l'argomento da decidere sarà se una riforma di così radicale natura potrà essere messa in atto in Italia senza incidenti; ma nel suo concetto generale l'intenzione di De Gasperi merita ogni plauso da chi bene augura alla nuova Italia democratica».

f.

CRONACA

Accoltellato dalla moglie

Alle ore 21 di ieri un uomo, pallido, ansante, con la mano destra avvolta in un fazzoletto intriso di sangue si presentava al Pronto Soccorso dell'ospedale Maria Vittoria.

— Sono ferito alla mano... ho bisogno di una medicazione... — e, svolgendo il fazzoletto, mostrava una profonda ferita sul palmo. Alle domande rivoltegli, l'uomo rispondeva brevemente e vagamente. Ma al brigadiere di servizio non poteva tacere la verità:

— Una brutta faccenda, brigadiere. Mi chiamo Emilio Succi, ho 23 anni, abito in via Somis. Questa sera sono tornato a casa un po' tardi e ho avuto una terribile discussione con mia moglie. Ad un tratto me la son vista venire addosso, brandendo un coltellaccio da cucina. Se non ero svelto ad alzare la mano e a parare il colpo, forse, ora, non sarei qui.

Il Succi è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Un milione di dollari alle officine Savigliano

Ci telefonano da Roma che il Comitato IMI-ERP ha accolto nei giorni scorsi nuove domande di prestiti. Tra l'altro è stato concesso 1 milione di dollari circa alle officine Savigliano per l'importazione di macchine utensili e operatrici.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

Un altro alloro alla scherma italiana

Dario Mangiarotti ha vinto il campionato mondiale di spada

Il Cairo, 19 aprile.

Si è concluso oggi il campionato mondiale individuale di spada con la disputa degli ottavi di finale, dei quarti di finale, delle semifinali e della finale, secondo il sistema della eliminazione diretta.

Per gli ottavi di finale si sono qualificati: per l'Italia Dario Mangiarotti, Madruzzato, Cantone (campione olimpionico) e Battaglia; per la Francia Bougnol, Guerin, Tournon e Pecheux; per il Belgio Verhalle ed Henrion; per la Svizzera Lips, Zappelli e Rufenacht; per la Svezia Fortsell e Carlsson; per l'Egitto Fathalla. Attraverso gli «ottavi» sono stati eliminati Cantone e Mandruzzato, mentre Dario Mangiarotti e Battaglia si sono trovati a disputare il successivo turno coi francesi Bougnol, Guerin, Tournon e Pecheux, lo svizzero Zappelli e lo svedese Carlsson.

Ecco i risultati dei quarti di finale: Dario Mangiarotti (Italia) batte Guerin (Francia) 5-3, 5-3; Bougnol (Francia) batte Zappelli (Svizzera) 4-5, 5-4, 5-4; Carlsson (Svezia) batte Tournon (Francia) 1-5, 5-0, 5-3; Pecheux (Francia) batte Battaglia (Italia) 5-2, 5-1.

Per l'Italia rimaneva così in lizza il solo Dario Mangiarotti, che nelle semifinali si imponeva al francese Pecheux per 5-1, 3-5, 5-4, mentre l'altra semifinale era vinta da Bougnol che eliminava lo svedese Carlsson per 5-4, 5-4.

Nella finale Dario Mangiarotti, per quanto affaticato, riusciva a conquistare il titolo mondiale battendo il francese Bougnol. L'incontro decisivo però ha dovuto essere sospeso per breve tempo dopo le prime due riprese, perchè l'italiano era stato colpito da crampi alla gamba sinistra.

Il punteggio dell'ultimo vittorioso incontro è stato, per Mangiarotti, il seguente: 5-4, 3-5, 5-3.

Il terzo posto è stato aggiudicato a Carlsson (Svezia), il quale ha battuto il francese Pecheux per 5-4, 5-3.

Tornati da Ginevra i ragazzi del Torino

I ragazzi del Torino, vincendo per la terza volta consecutiva il torneo di Ginevra, si sono assicurati definitivamente l'artistico Trofeo in bronzo messo in palio dagli organizzatori svizzeri. La comitiva granata è arrivata ieri a Porta Nuova alle 20,30.

La squadra torinese ha destato un grande entusiasmo in Svizzera, aggiudicandosi tutte le partite in modo franco. Particolarmente la finale, disputata contro i forti e decisi giovani dell'Olimpique di Marsiglia, ha visto un gioco nettamente superiore dei torinesi. Essi hanno risalito lo svantaggio iniziale di un goal, segnando due reti valide ed una inspiegabilmente annullata dall'arbitro. Tutti gli italiani presenti a Ginevra, compresi i giocatori ed i dirigenti della Juventus e della Lazio-ragazzi, hanno sostenuto coi loro incitamento i connazionali congratulandosi assai sportivamente con i vincitori.

I ragazzi granata si sono dimostrati degni delle passate vittorie in terra svizzera ed in particolare hanno bene impressionato la mediana e il trio centrale d'attacco, che sono stati molto elogiati dalla stampa elvetica.

Anche l'altra squadra di Torino, quella bianconera, è rientrata ieri da Ginevra. I ragazzi juventini, alla loro prima trasferta estera impegnativa, non potevano puntare a risultati clamorosi, e per di più hanno lamentato una indisposizione di Torchio.

Sulla pista di Montlhéry miete primati la Lambretta

Parigi, 19 aprile.

Una «Lambretta 125» ha battuto stanotte all'autodromo di Montlhéry il record mondiale della categoria sulle 36 ore. Da domenica alle 20,18 una macchina, al cui comando si alternano i quattro piloti italiani Brunori, Maselli, Masserini, Ricci, sta girando sulla pista francese per migliorare il proprio record fino alle 24 ore e battere quelli successivi, detenuti dall'America, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il tentativo sulle 36 ore è stato vittoriosamente concluso alla media oraria di Km. 96.900. Nel conseguimento di questo primato, ne sono crollati altri sette, e cioè: quelli delle 11 ore, compiute alla media di Km. 103.700; delle 12 alla media di 103.300; delle mille miglia e duemila miglia, alla stessa media; delle 24 ore alla media di Km. 102; delle tremila miglia a Km. 96.900; delle quattromila miglia a Km. 97.400. La corsa sta continuando.

Per il circuito velocipedistico alessandrino in programma per sabato 23 aprile gli organizzatori assicurano i seguenti partecipanti: Bartali, Coppi, Magni, Ortelli, Leoni, Caput, Kubler, Guégan, Chapatte, Sommer, Maggini e Conte.

A Philadelphia, l'ex-campione dei pesi piuma Sandy Saddler ha messo k. o., alla seconda ripresa, l'italiano Ermanno Bonetti.

In uno scialbo incontro, a New York, il peso gallo italiano Gaetano Annaloro, è stato dichiarato vincitore di Teddy Swain, di Toronto.

La Lega nazionale ha ricevuto i reclami telegrafici del Palermo e della Pro Patria, avverso le partite Roma-Palermo e Pro Patria-Lazio.

La commissione d'appello della F.I.G.C. ha ridotto la squalifica del giocatore Lorenzi a due giornate.

Ieri è mancata ai suoi cari
Costamagna Domenica ved. Rossi
d'anni 74
Ne danno il triste annunzio i figli: **Maddalena, Francesco, Elena** col marito prof. **Dellsani Andrea, Rino e Filippo** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, ore 16,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Gli **Artigiani Elettrauto** prendono viva parte al dolore del collega **Rossi Filippo** per la perdita della mamma **COSTAMAGNA DOMENICA Ved. ROSSI.**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Airola Paolo
Esercente
Ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Degiorgis**, i figli **Giuseppina e Pietro** colle rispettive famiglie; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Luserna n. 17. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente si è spenta
Caterina Derossi v. Ciusta
Partecipano la dolorosa notizia le figlie **Serafina, Francesca, Pierina** col marito **Lorenzo Rubino** e figlie **Laura e Mariapia**, i parenti tutti ed **Emilio Guarnaschelli**. I funerali avranno luogo in Cumiana giovedì 21 aprile, alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari
Rossi Secondo
Agente sesile Imposte Consumi
Lo piangono addolorati la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, 21 corr., alle ore 8,30, partendo da via Santena 5 (Osp. Molinette).

Nel 2° anniversario della colorosa dipartita di 83362
Coberti Maria ved. Delsedime
il figlio, la nuora, la nipote e parenti tutti, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero, amarono ed apprezzarono. La Messa il 21 aprile alle ore 7 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù Via Nizza 56.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto ed indimenticabile 23774
Dott. Celso Maria Poncini
la famiglia lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene. Giovedì 21 corr. dalle ore 6 alle 12 nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe di suffragio.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'anima buona di
Pessina Giovanni
la moglie e parenti lo ricordano agli amici e conoscenti. La Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 27 aprile alle ore 8,30 nella chiesa di S. Carlo. 23773

E' mancato oggi il
Dr. Emilio Peretti - Griva
già medico della Città di Torino
Fu onesto, umano, scrupoloso, amico dei poveri. Danno il doloroso annunzio il fratello **Domenico Riccardo** e consorte, le sorelle **Anetta in Bruna** e **Paolina**, i nipoti **Bruna, Mignone** e **Galante-Garrone**.
I funerali, modesti per espressa volontà dell'estinto, avranno luogo in Torino giovedì 21 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cibrario n. 9. La salma verrà quindi trasportata nella tomba di famiglia in Ossasio Torinese. Si prega di non inviare fiori.
Torino, 19 aprile 1949.

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata l'anima buona di
Cavasso Maria ved. Carità
d'anni 71
Ne danno il doloroso annunzio i figli **Maria, Teresa, Lodovica, Lino e Mario** colle rispettive famiglie: fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 20 corr. alle ore 15,30 partendo da via Tolmino 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 19 aprile 1949.

La **Banca di Cavour** annunzia con dolore la morte della Damigella 23404
Rosa Burdese
zia del contitolare rag. geom. **Mario Martina.**

Nel primo anniversario della morte del 2257
Dott. Leone Poli
la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene e lo stimarono. Giovedì 21 aprile, alle ore 10, saranno celebrate Sante Messe di suffragio nella parrocchia di S. Agnese.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia **Quarello**, profondamente commossa e grata per le manifestazioni di cordoglio e d'affetto tributate alla loro indimenticabile estinta
Damarco Silvina ved. Quarello
ringrazia pubblicamente, non potendolo fare singolarmente. In particolar modo ringrazia S. E. il Prefetto di Torino, il Sindaco e la Giunta Municipale di Torino, la Democrazia Cristiana, il «Popolo Nuovo», l'Azione Cattolica, lo stabilimento «Lancia». Vada anche il ringraziamento commosso ai Superiori delle Congregazioni Salesiane, agli Oratori salesiani San Paolo e Maria Mazzarello, ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ai Padri Francescani e a tutti gli Enti, Associazioni, Istituti, Ditte e privati, amici e conoscenti, che di persona o con scritti manifestarono il loro compianto, e un «grazie» commosso vada pure alla popolazione di Borgo S. Paolo, a quella di Cardona e dei paesi circonvicini, per la parte presa al dolore della famiglia.